

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

130° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 10 APRILE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 10
3 ^a - Affari esteri	» 15
5 ^a - Bilancio	» 20
6 ^a - Finanze e tesoro	» 23
10 ^a - Industria	» 29
12 ^a - Igiene e sanità	» 32

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	<i>Pag.</i> 4
2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni)	» 6

Commissioni speciali

Zone del Sud colpite da terremoti	<i>Pag.</i> 39
---	----------------

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i> 3
--------------------	---------------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i> 42
3 ^a - Affari esteri - Pareri	» 42

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 43
-------------------------------	----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MARTEDÌ 10 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 16,20.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande di autorizzazione a procedere.

1) *Doc. IV, n. 26* contro il senatore Gradari per i reati di cui agli articoli 110, 610 e 339 (violenza privata aggravata), 110, 112, n. 1, 582 (lesioni personali aggravate), 110 e 594, primo e quarto comma, del codice penale (ingiuria).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Gradari, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e conclude chiedendo che l'autorizzazione a procedere venga concessa. Gli pongono do-

mande i senatori Di Lembo, Lapenta ed il Presidente.

Congedato il senatore Gradari, intervengono ripetutamente i senatori Di Lembo, Castelli, Russo, Sega, Mascagni, Gallo, Lapenta ed il Presidente.

La Giunta infine delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Castelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 30*, contro il senatore Cannata per il reato di cui agli articoli 81 e 328 del codice penale (omissione di atti d'ufficio continuata).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Cannata, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e conclude chiedendo che l'autorizzazione a procedere venga concessa. Gli pongono domande i senatori Lapenta, Gallo, Sega ed il Presidente.

Congedato il senatore Cannata, intervengono ripetutamente i senatori Mascagni, Gallo, Lapenta, Sega, Russo ed il Presidente.

La discussione viene quindi rinviata.

La seduta termina alle ore 20,10.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE**(1^a - Affari costituzionali)****(2^a - Giustizia)**

MARTEDÌ 10 APRILE 1984

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.
VASSALLI

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari ed il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 21,15.

IN SEDE REFERENTE

« Trattamento economico ai magistrati ordinari, amministrativi, contabili, nonchè agli avvocati dello Stato » (552), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri

« Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati » (554)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 scorso.

Si apre la discussione generale. Il senatore Filetti, richiamati i punti fondamentali della relazione svolta dal relatore Lipari, fa puntuale riferimento a taluni rilievi contenuti nel controricorso presentato dai magistrati interessati innanzi alle Sezioni Unite della Corte di cassazione, reputando fondate le eccezioni, ivi mosse, concernenti la inammissibilità del ricorso per difetto di giurisdizione.

Soffermandosi successivamente sul superamento del principio nominalistico nella più recente giurisprudenza civile e amministrativa, ed espresse altresì alcune critiche alla decisione n. 27 del Consiglio di Stato, il relatore afferma che il ricorso presentato di-

nanzi la Corte di cassazione rappresenta un mero espediente dilatorio che rende palesi le responsabilità del Governo e della maggioranza, colpevoli, a suo avviso, di non avere disciplinato in termini soddisfacenti la materia anteriormente alla adozione della più volte richiamata decisione del Consiglio di Stato.

Analizzata quindi la natura dell'indennità disposta dalla legge n. 27 del 1981 ed osservato che la stessa si riconduce all'esercizio delle funzioni svolte dai magistrati, il senatore Filetti lamenta la carenza, nel disegno di legge governativo, di puntuali disposizioni relative ai magistrati in quiescenza e, concludendo, si dichiara non favorevole alla ventilata richiesta di trasferimento dei due disegni di legge in titolo alla sede deliberante.

Ha quindi la parola il senatore Maffioletti il quale illustra il punto di vista del Gruppo comunista, contrario al testo del disegno di legge n. 554, d'iniziativa governativa, rilevando, preliminarmente, che lo stesso risente eccessivamente di quanto stabilito dal supremo organo di giustizia amministrativa, riflettendone in qualche modo le forzature interpretative.

Il senatore Maffioletti esprime un giudizio pienamente positivo sul fatto che innanzi a decisioni come quella prima citata Governo e Parlamento assumano tempestivamente iniziative volte a stabilire il primato della legge in seno al sistema delle fonti, il che non solleva dall'onere — prosegue l'oratore — di un attento esame del merito delle soluzioni legislative predisposte.

Il senatore Maffioletti fa poi presente l'esigenza di acquisire puntuali elementi informativi sugli oneri finanziari derivanti dal provvedimento predisposto dal Governo, anche al fine di potere esattamente valutare gli incrementi rispetto al trattamento economico goduto dal personale di magistratura allo stato della legislazione vigente. In tale contesto particolare attenzione dovrà essere pre-

stata, a suo avviso, ai profili concernenti il cosiddetto « maturato economico ».

Il presidente Vassalli, in una breve interruzione, precisa che taluni dei dati richiesti dal senatore Maffioletti risultano in una nota, disponibile presso gli Uffici, elaborata dalla Presidenza del Consiglio e dalla Ragioneria generale dello Stato.

Il senatore Maffioletti, proseguendo nel suo dire, mette quindi in evidenza l'opportunità di una riflessione più articolata sulle valenze istituzionali sottese alle vicende in esame, soffermandosi sulla possibile istituzione di un organo di giurisdizione speciale competente nelle controversie in tema di diritti ed interessi legittimi del personale di magistratura, la cui composizione dovrà assicurare l'imparzialità e l'elevata competenza tecnica del collegio.

Egli dà atto delle difficoltà connesse alla rapida elaborazione di organiche soluzioni legislative su tali questioni ma aggiunge che un primo atto di volontà politica in tal senso può esser dato dalla abolizione, in tempi brevissimi, della « giurisdizione domestica » della Corte dei conti, istituto che, nel suo concreto funzionamento, ha innestato, a suo parere, alcuni pericolosi processi corporativi.

Egli afferma che sull'indennità parlamentare non dovranno riflettersi i meccanismi

di trascinarsi eventualmente riconosciuti alla magistratura e, avviandosi alla conclusione, auspica una revisione della progressione economica dei magistrati, tale da non privilegiare ingiustificatamente il criterio dell'anzianità e da valorizzare a pieno titolo la professionalità e la qualità del personale, reputando opportuna la predisposizione di una nuova disciplina in tema di reclutamento e formazione del personale.

Sull'ulteriore prosieguo dei lavori intervengono il senatore Vitalone (che prospetta l'eventualità di costituire un Comitato ristretto), dei relatori Covatta e Lipari (i quali propongono che quale testo base venga adottato il disegno di legge n. 554, d'iniziativa governativa), e del senatore Ricci il quale ribadisce la necessità che la Commissione, prima della conclusione della discussione generale, acquisisca gli elementi informativi richiesti dal senatore Maffioletti, con particolare riguardo al calcolo comparato degli incrementi potenzialmente derivanti dall'attuazione della decisione del Consiglio di Stato nonchè dal disegno di legge governativo e con riferimento altresì all'ammontare netto degli emolumenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,25.

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MARTEDÌ 10 APRILE 1984

*Presidenza del Presidente***VASSALLI***indi del Presidente della 8^a Commissione***SPANO**

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Gorgoni e per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 17,55.

IN SEDE REFERENTE

- « **Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione** » (77), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri
- « **Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (105), d'iniziativa dei senatori Visconti ed altri
- « **Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (479)
- « **Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392** » (537)
- « **Modifiche e integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione** » (559), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 aprile.

Interviene il ministro Nicolazzi il quale fornisce alle Commissioni riunite i chiarimenti da alcune parti sollecitate in occasione della precedente seduta.

In particolare, per quanto attiene al disegno di legge n. 537, il Ministro, precisato innanzitutto che non esistono — a suo avviso — incompatibilità, nella sua impostazione, rispetto alla linea ispiratrice del disegno di legge n. 479, prosegue chiarendo che il testo dell'articolo 1 del provvedimento (numero 537) deve essere interpretato nel senso che l'aggiornamento del canone di locazione di cui all'articolo 24 della legge n. 392 del 1978 (cosiddetta « legge sull'equo canone ») non ha luogo per l'anno 1984. Il rappresentante del Governo precisa che la misura in questione (la quale avrà indubbi effetti antinflattivi) deve essere letta alla luce dei provvedimenti di contenimento dell'aumento del costo della vita recati dal decreto-legge n. 10 sul costo del lavoro il quale, ugualmente, non consente il recupero dei punti di scala mobile già maturati per l'anno in corso e tagliati per effetto del decreto-legge stesso.

Il ministro Nicolazzi prosegue soffermandosi sui disegni di legge nn. 77 e 559 (entrambi concernenti la disciplina delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione). In materia l'oratore afferma l'esigenza di tenere nel debito conto quanto affermato dalla Corte costituzionale (con la recentissima sentenza n. 89 di quest'anno) circa la natura eccezionale della disciplina di proroga dei contratti riguardanti gli immobili a destinazione non abitativa. Tale eccezionalità, in quanto sostanzialmente diretta a costituire l'ultimo e definitivo anello di congiunzione della graduale attuazione della nuova disciplina delle locazioni, non sarebbe pertanto suscettibile di essere prorogata. Comunque, aggiunge il ministro Nicolazzi, il prosieguo della discussione potrà eventualmente portare a formulare proposte in argomento e, anzi, egli prospetta (a titolo personale) alcune possibili ipotesi a carattere, peraltro, esclusivamente contingente e circoscritto territorialmente.

Si apre il dibattito.

Il relatore Padula espone ulteriori considerazioni problematiche (le quali meglio precisano quanto da lui già esposto nello svolgimento della propria relazione) circa i presumibili effetti dell'articolo unico del disegno di legge n. 537. Il relatore Padula ritiene necessario — fra l'altro — un chiarimento del Governo circa i riferimenti temporali del fenomeno inflattivo da prendere in considerazione al fine dell'esclusione dell'adeguamento del canone di locazione secondo l'indice ISTAT e, di conseguenza, sui presunti effetti di « trascinamento » conseguenti alla eventuale revisione dei canoni di locazione per uso abitativo.

Dopo che il ministro Nicolazzi ha fornito al relatore Padula alcune ipotesi di lavoro che, in materia di trascinamento, si stanno precisando in sede governativa, ha la parola il senatore Lotti.

L'oratore dichiara di ritenere insoddisfacente e tale da non fornire i necessari chiarimenti richiesti quanto testè affermato dal ministro Nicolazzi. In particolare sottolineate, fra l'altro, le incertezze terminologiche derivanti — a suo dire — dalla redazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 537 (anche avuto riguardo ai possibili effetti « di trascinamento » da questo derivanti), si sofferma sul problema dei contratti che, in base alla data di stipulazione, vengono a scadenza con modalità diverse da quelle contemplate dalla legge sull'equo canone. Il senatore Lotti prosegue, quindi, rilevando l'esistenza di una profonda contraddittorietà nel modo di procedere del Governo. Infatti, afferma l'oratore, esiste una discrepanza di fondo rispetto al contenuto tra i disegni di legge nn. 537 e 479 e, più in generale, fra questi e la strategia antinflattiva intrapresa dal Governo, quale si è precisata nel decreto-legge n. 10 sul costo del lavoro. Mentre con l'esclusione della indicizzazione del canone di locazione per l'anno 1984 si vuole attuare un intervento che comprima anche per questa via l'aumento dei prezzi, con la proposta nuova disciplina delle locazioni (disegno di legge n. 479) si vengono invece ad introdurre elementi di liberalizzazione degli affitti i quali porteranno inevitabilmen-

te all'aumento di questi, penalizzando ulteriormente i lavoratori a reddito fisso (che si afferma di voler tutelare).

Stesse considerazioni, aggiunge il senatore Lotti, debbono valere per quanto concerne la proposta disciplina in tema di immobili adibiti ad uso non abitativo. Tale proposta, infatti, va nella direzione di una liberalizzazione la quale, oltre a porsi in netto contrasto con quanto prevede l'articolo 1 del decreto-legge n. 10 sul costo del lavoro (il quale blocca — tra l'altro — prezzi e tariffe), penalizza le categorie dei piccoli commercianti ed artigiani.

Dopo aver sostenuto l'esigenza che il Governo, nei limiti in cui la situazione glielo consente, fornisca chiarimenti, il senatore Lotti conclude formulando la richiesta che vengano sentite le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL anche per quanto attiene alla materia di cui ai disegni di legge nn. 77 e 559, precisando che la sua proposta non riveste natura dilatoria ma, anzi, è volta allo scopo di acquisire quegli elementi di certezza che sono necessari per ben legiferare nella complessa materia delle locazioni.

Il presidente Vassalli, quindi, si sofferma sulla sentenza n. 89 della Corte costituzionale, mettendone in particolare in evidenza i riflessi in merito alla futura disciplina del mercato delle locazioni.

Seguono altri brevi interventi dei senatori Filetti, Ruffino, Biglia e Giustinelli, nuovamente del senatore Lotti, del presidente Vassalli, del relatore Padula, del senatore Maurizio Pagani e del senatore Spano Roberto.

Ha poi la parola il senatore Filetti. Dopo aver precisato che l'eterogeneità dei provvedimenti in titolo consiglierebbe che innanzitutto le Commissioni riunite procedessero alla scelta del testo da porre a base della discussione, suggerisce (per quanto attiene la materia di cui ai disegni di legge nn. 77 e 559) che si proceda ad interventi legislativi di natura meramente processuale. A suo giudizio — infatti — miglior partito sarebbe graduare i provvedimenti di rilascio già adottati tenendo anche conto zona per zona della situazione degli immobili destinati ad uso non abitativo. Pertanto il senatore Filet-

ti si dice contrario ad ogni eventuale provvedimento di mera proroga di tale categoria di locazioni. L'oratore conclude, quindi, esprimendo l'avviso che, soprattutto per quanto attiene ai rapporti fra i disegni di legge n. 537 e n. 479, occorra una valutazione attenta che sfoci in un prodotto legislativo chiaro e privo di ambiguità che determinino indesiderabili incertezze interpretative.

Il senatore Ruffino poi si sofferma, in particolare, sul disegno di legge n. 537 (di cui evidenzia la stretta connessione con il decreto legge n. 10 sul costo del lavoro). L'oratore esprime al riguardo talune perplessità e personali riserve mentre non ritiene esistano, al contrario, incertezze interpretative per quanto attiene al periodo inflazionistico che deve essere calcolato al fine della determinazione del canone di locazione di cui all'articolo unico del provvedimento.

Dopo aver quindi affermato che occorre prestare la necessaria attenzione all'esortazione rivolta dalla Corte costituzionale al legislatore nella sentenza n. 89, il senatore Ruffino ribadisce l'esigenza (in merito principalmente alla disciplina recata dal disegno di legge n. 479) di accentuare quel processo di liberalizzazione del mercato delle locazioni che solo può riportare la situazione abitativa a livelli di normalità.

Il senatore Biglia svolge puntuali osservazioni per quanto attiene all'interpretazione dell'articolo unico del provvedimento n. 537, sottolineando, al riguardo, come da una interpretazione sistematica della normativa sulle locazioni si evinca che gli immobili destinati ad uso diverso da quello abitativo vengano trattati in maniera che egli giudica ingiustificatamente differenziata per quanto attiene ai meccanismi di raffreddamento del canone di locazione. Il senatore Biglia conclude preannunciando emendamenti per quanto attiene al disegno di legge n. 537.

Il senatore Giustinelli ribadisce l'assoluta insoddisfazione della propria parte politica circa quanto affermato dal ministro Nicolazzi in ordine all'assenza di incompatibilità fra i provvedimenti nn. 479 e 537. Nè, d'altra parte, egli aggiunge, i successivi in-

terventi nel corso del dibattito hanno potuto chiarire quella contraddittorietà che — a suo avviso — sussiste integralmente.

L'oratore rileva, altresì, l'incongruenza delle proposte misure in tema di locazioni rispetto alla manovra antinflattiva del Governo recata dal decreto-legge sul costo del lavoro ed avverte dell'esigenza di tenere conto del fatto che la normativa proposta dal disegno di legge n. 479 creerà sicuramente, ove accolta, una serie di nodi difficilmente risolvibili.

Dopo aver ricordato il dettato della sentenza n. 89 del 1984 della Corte costituzionale, il senatore Giustinelli sollecita una posizione più chiara del Governo sulla questione della proroga dei contratti di locazione per usi diversi dalla abitazione, ponendo altresì in evidenza quanto avvenuto a seguito di analoghe pronunce della Corte, come quella in materia di indennità di esproprio.

Afferma quindi che la questione delle locazioni per usi diversi dall'abitazione deve essere affrontata entro la manovra più generale del Governo tesa alla lotta all'inflazione e manifesta la disponibilità della sua parte politica a entrare nel merito delle questioni dell'equo canone anche al di là della problematica dell'emergenza, acquisendo elementi conoscitivi da parte delle organizzazioni sindacali.

Il senatore Lotti, in relazione ad un recente documento del Partito socialista favorevole all'inserimento della materia dell'equo canone nel decreto sul costo del lavoro, domanda se la maggioranza abbia definito una sua posizione nell'ipotesi di non conversione del provvedimento attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Vassalli, replicando al senatore Lotti, avverte che, a suo avviso, non esistono i presupposti per una modificazione radicale dell'ordine dei lavori delle Commissioni riunite, e prospetta, come distinte modalità di lavoro delle stesse, alternativamente o l'esame in via prioritaria del disegno di legge n. 537 o la costituzione di un comitato ristretto cui affidare l'esame dell'intera materia in vista della redazione di un testo unificato.

Il relatore Padula, dopo aver affermato che il disegno di legge n. 537 può essere affrontato solo contestualmente ad una manovra di riforma organica dell'equo canone, al fine di non penalizzare in modo ingiustificato il settore dell'edilizia (nel caso contrario tale provvedimento non riscuoterebbe la sua approvazione), si dichiara favorevole all'ipotesi della costituzione di un comitato ristretto per l'esame di diversi disegni di legge, non escludendo la possibilità di raccogliere elementi di informazione da parte delle forze sociali interessate.

Il senatore Lotti fa quindi presente che la sua parte politica è favorevole all'ipotesi di costituire un comitato ristretto purchè esso affronti la materia trattata da tutti i disegni di legge presentati. Auspica inoltre l'acquisizione di elementi utili da parte delle organizzazioni professionali interessate al problema delle locazioni per usi diversi dalla abitazione.

Nel convenire sull'ipotesi di istituire un comitato ristretto il senatore Filetti propone che venga assunto come testo base il disegno di legge n. 479. Il senatore Ruffino

si associa quindi alle posizioni testè espresse dagli intervenuti.

Dopo che il senatore Pagani Maurizio ha richiamato l'attenzione delle Commissioni sulla necessità di fissare tempi certi per l'esame dei distinti disegni di legge, tenendo presente le scadenze concordate tra Governo e le organizzazioni sindacali, la Commissione delibera la costituzione di un comitato ristretto cui affidare l'esame dei disegni di legge in titolo, in vista della redazione di un testo unificato. Tale Comitato, nel corso dei suoi lavori, potrà acquisire tutti gli elementi conoscitivi necessari. Il presidente Spano, nel sottolineare l'esigenza di un lavoro serrato di tale comitato tenendo anche presente i periodi di chiusura dell'attività parlamentare, afferma che il comitato stesso dovrà valutare se il tempo che richiederà l'iter del provvedimento unificato non evidenzia l'esigenza di ulteriori diverse iniziative e sollecita infine i gruppi a designare i loro rappresentanti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 10 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.

La seduta inizia alle ore 17,40.

Schema di proposta all'Assemblea, d'iniziativa dei senatori Maffioletti, De Sabbata e Taramelli, in tema di riforma della pubblica Amministrazione

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento)

Si apre l'esame sullo schema in titolo, il cui testo reca:

« Il Senato,

sottolineati l'importanza e il valore del confronto che si è aperto in seno alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali;

rilevato:

che, in base al mandato ricevuto dalle Assemblee parlamentari e precisati nell'ordine dei lavori della predetta Commissione, sono rimessi al suo esame gli aspetti di rilevanza costituzionale dell'ordinamento della pubblica amministrazione;

che il Parlamento aveva già ribadito l'impegno a non sospendere l'esame dei problemi legislativi più urgenti e maturi, come quelli relativi all'ordinamento della Presidenza del Consiglio, mentre permangono gli obblighi del Governo connessi all'attuazione delle direttive formulate dal Senato, nel 1980, a conclusione dell'esame del rapporto Giannini;

ritiene doveroso mettere in risalto come l'ordine del giorno del Senato del 10 luglio

1980 sia stato fino ad ora attuato solo per quanto riguarda la legge quadro sul pubblico impiego e la presentazione del disegno di legge sulle autonomie locali; e sottolinea come si sia avuto così un blocco nella realizzazione di un'organica riforma della pubblica amministrazione, con l'effetto di aggravare le disfunzioni nel rapporto cittadini ed istituzioni e di accrescere l'inefficienza complessiva del sistema politico istituzionale;

ribadisce l'impegno del Senato, nonostante difficoltà di natura politica non secondarie ma superabili con chiaro disegno autonomistico, rivolto a costruire finalmente un ordinamento adeguato ai principi costituzionali e ai nuovi compiti istituzionali assegnati agli enti locali, a varare il disegno di legge riguardante il nuovo assetto delle autonomie;

ritiene necessario ed urgente che il Governo presenti al Parlamento i disegni di legge relativi:

a) all'ordinamento della Presidenza del Consiglio; b) alla contestuale riforma dei ministeri; c) alla dirigenza pubblica; d) alla nuova disciplina dei controlli.

Impegna altresì il Governo, in attuazione dell'ordine del giorno del Senato del 10 luglio 1980:

1) a conformarsi nel modo più aderente possibile al parere delle Commissioni parlamentari in ordine alla qualificazione dell'istituendo Dipartimento per la funzione pubblica, quale strumento essenziale di un più vasto impegno rivolto alla realizzazione degli obiettivi della legge-quadro sul pubblico impiego e dell'adeguamento costante, su base non settoriale, degli apparati amministrativi;

2) a sospendere ogni iniziativa dei singoli ministri volta a conseguire riforme concepite ministero per ministero;

3) a render chiaro, entro breve termine, quale sia l'intendimento collegiale del

Governo sulla riforma dei ministeri, anche in relazione ai risultati della Commissione di studio già istituita presso il Ministero per la funzione pubblica e in ogni caso:

a) a tener conto della priorità e della inderogabile necessità di provvedere anzitutto ad una riforma dei ministeri investiti dal decentramento e dal trasferimento di funzioni alle Regioni, per i quali è da tempo matura l'esigenza di una proposta complessiva che realizzi, sia pure con modelli diversificati, la funzione prevalente di raccordo e programmazione che può competere allo Stato nei settori di competenza regionale;

b) a considerare urgente, secondo le indicazioni richiamate, le riforme dei ministeri di intervento nell'economia nonché quella riguardante l'amministrazione finanziaria;

c) ad affrontare la frammentazione dei compiti ministeriali riguardanti la difesa del suolo, l'ambiente e l'ecologia;

4) a dar seguito ai risultati delle Commissioni di studio sulla riforma delle aziende dello Stato;

5) ad operare d'intesa con la Presidenza delle Camere per la realizzazione dell'istituto di supporto per la fattibilità delle leggi;

6) a render conto degli studi e delle attività operative relativi alla delegificazione, per settori statali di intervento, secondo le indicazioni del rapporto Giannini ed a formulare proposte per superare le difficoltà eventualmente incontrate;

7) ad elaborare una legge-quadro per garantire la trasparenza e il contraddittorio nei procedimenti amministrativi;

8) a potenziare e qualificare la Scuola superiore della pubblica Amministrazione, risolvendo organicamente i raccordi con le scuole di settore, anche in rapporto ad una riforma degli studi universitari finalizzata alla formazione dei quadri dell'amministrazione;

9) a riordinare il sistema degli incentivi di produttività, d'intesa con le organizzazioni sindacali, raccordando il compito degli uffici di organizzazione nelle singole am-

ministrazioni, al fine di garantire l'incremento della produttività ed il conseguimento degli obiettivi della Pubblica amministrazione ».

Il presidente Bonifacio, dopo avere ricordato che nella precedente seduta del 4 aprile il senatore Ruffilli, coordinatore della apposita sottocommissione per l'approfondimento dei problemi della pubblica Amministrazione, aveva dato atto al ministro Gaspari della sollecitudine con la quale egli aveva affrontato e chiarito le questioni relative alla razionalizzazione della complessa materia dei contratti del pubblico impiego ed aveva riconosciuto il forte impegno del Ministro stesso per l'approfondimento dei problemi di metodo e di contenuto posti all'ordine del giorno dal Senato del 10 luglio 1980, in vista di una generale riforma della pubblica Amministrazione, puntualizza che, sempre nella scorsa seduta, il Ministro della funzione pubblica aveva dichiarato di accettare le linee dello schema sopra riportato, che riproduce il documento elaborato al termine dei propri lavori dalla sottocommissione coordinata dal senatore Ruffilli.

Il ministro Gaspari ribadisce le valutazioni già espresse nella seduta del 4 aprile scorso, atteso che le linee del documento della sottocommissione corrispondono esattamente ai criteri cui il Governo intende attenersi in materia.

Il senatore Taramelli, a nome dei proponenti, preso atto delle dichiarazioni del Ministro, dichiara di rinunciare allo schema di proposta avanzata, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione » (77), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri

« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani » (105), d'iniziativa dei senatori Visconti ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (479)

« **Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione** » (559), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri (Parere alle Commissioni riunite 2^a e 8^a) (Rinvio dell'esame)

L'estensore designato del parere, senatore Murmura, chiede che l'esame dei provvedimenti in titolo venga differito, stante la complessità della materia, che richiede un particolare approfondimento.

Prende atto la Commissione, e l'esame viene rinviato.

« **Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti** » (310)

(Parere alla 6^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Murmura, che riferisce in luogo del senatore Brugger, dà conto del contenuto del provvedimento sul quale manifesta avviso non favorevole. In particolare sollevano perplessità, tra l'altro, a suo parere, le norme contenute nell'articolo 13, che dispone il conferimento mediante scrutinio per merito comparativo di posti di primo dirigente dell'amministrazione centrale del Tesoro, dei servizi provinciali del Tesoro, della Ragioneria generale dello Stato e della Corte dei conti, secondo modalità che prescindono da una regolamentazione organica della materia valevole per tutta la pubblica Amministrazione, nonché quelle che, ove approvate, determinerebbero più che un adeguamento un improprio incremento del personale amministrativo e tecnico degli uffici regionali della Corte dei conti. Anche tale secondo aspetto dovrebbe essere affrontato in sede di riforma organica della Corte dei conti.

Apertosi il dibattito, il senatore Pavan, pur sollevando anch'egli riserve sulle modalità di accesso ai posti di primo dirigente

disponibili nella amministrazione del Tesoro, osserva che, in ragione delle pressanti esigenze funzionali degli uffici di tale amministrazione, sugli altri aspetti del provvedimento non può manifestare parere contrario.

Il senatore Taramelli, dopo aver ricordato che la sua parte politica ha già in altre circostanze avanzato rilievi sul modo frammentario con cui si legifera in tema di pubblico impiego, osserva che anche il presente provvedimento, il cui contenuto settoriale è evidente, non offre garanzie di soddisfare le esigenze effettive dell'amministrazione del Tesoro.

Mossi quindi rilievi all'articolo 13 (conferimento di posti di primo dirigente), 12 (dotazione organica del personale amministrativo e tecnico appartenente ai ruoli della Corte dei conti, aumentata di ben 400 unità), nonché 15 (la norma di copertura fa riferimento ad un anno finanziario ormai scaduto), conclude manifestando parere negativo sul disegno di legge.

Il senatore Garibaldi pone invece in rilievo che il provvedimento punta a rafforzare il potenziale operativo delle direzioni provinciali del Tesoro, i cui ritardi negli adempimenti d'ufficio ricadono soprattutto sui cittadini percettori di reddito fisso (pensioni, stipendi, *eccetera*). Anche se le riserve avanzate in questa sede hanno un fondamento, occorre sempre considerare che la propensione al perfezionismo può impedire di portare a compimento quanto di positivo al momento può essere compiuto. Conclude quindi dichiarandosi favorevole al provvedimento in esame.

Secondo il senatore Pasquino, la Commissione si trova di fronte ad uno dei casi che abbastanza spesso si ripropongono e che denunciano il divario esistente tra i propositi di riforme complessive che vengono enunciate e il contraddittorio consenso a misure settoriali che richiedono, come in questa fattispecie, quanto meno il parere negativo anche al fine di indurre la Commissione di merito ad una legislazione coerente e proficua.

Il ministro Gaspari, a questo punto, osserva che in sede governativa è emersa, di

fronte alla necessità di adottare al più presto il provvedimento, la propensione ad accantonare momentaneamente la questione del conferimento mediante scrutinio per merito comparativo dei posti di primo dirigente.

Il senatore De Sabbata, dopo avere osservato che ci si trova di fronte ad un provvedimento che è in plateale contraddizione con i principi dalla stessa Commissione sostenuti in tema di riforma della pubblica Amministrazione, rileva come alla lettera e) dell'articolo 1 appare scorretto prevedere che la delegificazione delle materie ivi previste avvenga attraverso il decreto delegato di futura emanazione. Osserva poi che all'articolo 4 la delega legislativa al Governo in materia di istituzione della direzione generale dei servizi periferici del Tesoro manca di principi e di criteri direttivi, mentre l'articolo 8, attraverso la disciplina delle reggenze delle direzioni provinciali del Tesoro, in modo surrettizio introduce una forma di reclutamento di dirigenti privi dei titoli necessari per appartenere a tale categoria. Il senatore De Sabbata muove rilievi critici anche sull'articolo 10, concernente gli incarichi ad esperti estranei all'Amministrazione, mentre l'articolo 12 tende a porre le premesse per futuri assetti periferici della Corte dei conti su cui invece occorre adeguatamente riflettere in sede di riforma complessiva del settore.

Conclusivamente non può che ribadire il parere negativo sul provvedimento negativo già espresso dal senatore Taramelli.

Dopo che il senatore Garibaldi, riprendendo la parola, ha osservato che, al terzo comma dell'articolo 1, l'oggetto della delega legislativa al Governo non è accompagnato da criteri direttivi, l'estensore designato del parere, senatore Murmura, osserva che la complessità della materia all'esame richiede una particolare riflessione e si riserva pertanto di proporre nella prossima seduta alla valutazione della Commissione uno schema di parere sul provvedimento in titolo.

Prende atto la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modalità e sistemazione definitiva del personale risultato idoneo agli esami di cui all'articolo 26 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 » (523)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 4 aprile scorso.

Il relatore Saporito fa osservare che da parte dei rappresentanti delle associazioni degli enti locali sono emerse perplessità circa le conseguenze applicative della normativa in discussione. In particolare poi da parte della CISPEL (l'organismo associativo delle aziende pubbliche degli enti locali) è stata avanzata la richiesta di essere udita dalle regioni al momento della adozione delle leggi cui fa riferimento l'articolo 4, analogamente a quanto si prevede per l'ANCI (comuni), UPI (province), e UNCEM (comunità montane). Formalizza quindi la presentazione di un emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 4 finalizzato appunto alla inclusione della CISPEL tra le associazioni da consultare.

Dopo che il senatore Taramelli ha fatto rilevare che nel corso della audizione informale il presidente della CISPEL ha sollevato anche altri problemi, tra cui quello dell'impiego del personale cosiddetto meno atto, il presidente Bonifacio avverte che si passa alla discussione dell'articolo 1.

Dà quindi comunicazione che, da parte del Governo, è stato presentato un emendamento aggiuntivo volto a prevedere che i giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977 per l'attuazione del progetto-contratto relativo alla scuola superiore della pubblica Amministrazione continuano a prestare servizio presso la scuola stessa.

Intervengono quindi il relatore Saporito (che solleva l'esigenza di inserire i soggetti in considerazione nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri — servizio delle informazioni e delle proprietà letteraria, dato che la scuola superiore non dispone di un ruolo organico), Pavan (secondo il quale la norma crea una disparità di tratta-

mento rispetto ai giovani che hanno superato l'esame di idoneità negli altri rami dell'amministrazione) e il ministro Gaspari (che osserva come, in assenza di un organico della scuola superiore, sia possibile procedere al momento soltanto alla stabilizzazione — come ha osservato il presidente Bonifacio — dei giovani assunti per la attuazione del progetto-contratto in considerazione).

La seduta è sospesa alle ore 19,05 e viene ripresa alle ore 19,50.

Dopo interventi dei senatori Pavan, Tarramelli, De Sabbata nonché del presidente Bonifacio, del relatore Saporito e del ministro Gaspari, il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 20.

AFFARI ESTERI (3ª)

MARTEDÌ 10 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
TAVIANI*La seduta inizia alle ore 16.***INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO (Seguito): COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA RECENTE VISITA DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE NEL SAHEL**

Nel riprendere i lavori dell'indagine, sospesi il 14 marzo, il presidente Taviani ricorda innanzitutto che la delegazione, sul cui sopralluogo, compiuto nell'ambito dell'indagine stessa e sul quale vuole riferire, è stata composta dai senatori Anderlini, Milani Armelino, Pozzo, Salvi e Vella, oltre che da lui stesso: tale delegazione ha visitato l'Alto Volta, il Niger e la Costa d'Avorio, Paesi dei quali solo i primi due, peraltro, rientrano nel Sahel tradizionale.

Proprio per quanto riguarda in particolare il Sahel, il presidente Taviani fa presente di voler premettere alla sua esposizione alcuni dati relativi alla drammaticità dei problemi che questa regione dell'Africa sta vivendo e che è determinata dal regime dei venti e dalla siccità sottolineando che, per quanto riguarda i venti, non esiste speranza di cambiare la situazione che vede la sabbia avanzare inesorabilmente mentre, per ciò che concerne la siccità, è ancora impossibile dire se essa stia a rappresentare dal 1973 l'inizio di un nuovo ciclo destinato a durare o meno anche se innegabilmente la mancanza di piogge nella quantità prima consueta ha impedito la sopravvivenza di quelle piante che prima contrastavano la avanzata del deserto.

Nel ricordare per prima la visita compiuta in Alto Volta, il presidente Taviani rileva che tutte le autorità locali e lo stesso segretario del CILSS lì incontrati hanno espresso riconoscenza per gli interventi italiani mentre lamentele sono state avanzate dal Ministro del piano, sia per quanto riguarda le eccessive sollecitazioni e le avventate promesse che gli giungono da esponenti del mondo economico e politico del nostro paese, che per quanto concerne i ritardi sull'attuazione dei progetti in corso con particolare riguardo a quello di Tenkodogo, pur attribuendone la responsabilità alla FAO. Il progetto rurale integrale Italia-FAO di Tenkodogo è stato visitato dalla delegazione che ha potuto rilevare ritardi rispetto alle prospettive e una responsabilità attribuibile alle lentezze burocratiche della FAO nei ritardi stessi, anche se il progetto è stato giudicato valido da tutte le personalità di Governo voltaiche incontrate.

Un progetto che invece ha suscitato giudizi decisamente positivi è quello che si è realizzato nella creazione di un Centro per la lotta contro la malaria dove tre sole persone, altamente qualificate, che dipendono direttamente dal Dipartimento, in soli sei mesi hanno predisposto il piano di disinfezione della capitale contro la malaria: sull'opera di questo Centro giudizi lusinghieri sono stati espressi in particolare dal Ministro della sanità del luogo che ha avuto la collaborazione dei nostri esperti in occasione di una epidemia di febbre gialla i primi mesi di quest'anno.

Dopo aver poi accennato ad alcune visite effettuate separatamente dai senatori Salvi e Pozzo in una zona di attuazione di progetto di volontariato, il presidente Taviani ricorda la forte richiesta di aiuto tecnico venuta dal rappresentante del CILSS e il giudizio negativo da questi espresso per quanto riguarda gli aiuti alimentari — giudicati come una soluzione provvisoria — e ricorda anche l'incontro soddisfacente avu-

to con i rappresentanti della Organizzazione mondiale della sanità che ha in atto un progetto di lotta contro la tremenda malattia della oncocircoosi con una ottima organizzazione della quale fanno parte anche degli italiani.

Circa il Niger, il presidente Taviani elenca gli incontri avuti dalla delegazione con gli esponenti governativi locali e si sofferma in particolare sul sopralluogo compiuto da quattro membri della delegazione sulla zona dove è in attuazione il progetto Italia-FAO di Keita: su questo progetto — che vede la popolazione molto partecipe — non si sono rilevate lamentele per quanto riguarda il ruolo della FAO, anche se occorre dire che il rappresentante di questo Organismo, italiano, è parso essere uomo di qualità eccezionali che non possono non aver contribuito a determinare la migliore riuscita di questo progetto rispetto a quello dell'Alto Volta. Durante tale visita la delegazione ha potuto prendere diretta conoscenza di quel fenomeno dei venti cui ha accennato all'inizio e dell'avanzata della sabbia che ha portato a far sì che una regione che solo quindici anni fa era esportatrice di prodotti agricoli oggi non sia nella condizione di provvedere ai propri bisogni alimentari all'interno di un paese che ha un *deficit* di cereali di circa quaranta mila tonnellate. Un buon giudizio ritiene di poter dare anche sull'opera svolta nel Niger dal PAM.

In Costa d'Avorio, dove la situazione è decisamente diversa da quella del Sahel, la delegazione ha incontrato undici rappresentanti dei volontari, a Grand Bassam, nonché alcuni esponenti delle imprese italiane che operano in quel paese nell'ambito della cooperazione ed ha visitato con estremo interesse la piantagione e le attrezzature tecniche nonché sociali realizzate all'interno di un progetto cui l'Italia partecipa indirettamente come membro della Comunità economica europea e dove si sta realizzando ormai il passaggio completo dell'iniziativa nelle mani dei locali, una iniziativa che dà alla Costa d'Avorio la quasi totale autosufficienza nell'approvvigionamento degli olii da palma e dei prodotti derivati.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Anderlini dà atto al presidente Taviani della obiettività di una relazione che si è tenuta lontana da ogni commento politico ma fa presente di non potersi egli astenere dal commentare il modo in cui nel nostro paese, soprattutto da parte degli organi di informazione — che peraltro hanno completamente ignorato l'indagine conoscitiva del Senato e la visita della delegazione nel Sahel — si discute di un problema di così scottante attualità, un modo che lo lascia perplesso e disorientato.

Circa la visita compiuta, l'oratore rileva che essa ha consentito di prendere visione di una serie di opzioni possibili tra le quali una serie di progetti di piccolissima portata legati al volontariato e ai quali non si sentirebbe di dirsi contrario in quanto soprattutto scaturiti da un grosso spirito di sacrificio e di impegno: si potrebbe, forse, cercare di disciplinarli un po' nel senso di coinvolgerli, ove possibile, in programmi più ampi.

Si sono visti poi alcuni progetti medi, molto seri e definiti, come quello della lotta contro la malaria in Alto Volta, ed egli è convinto che in questo campo l'Italia possa fare molto anche perchè essa non è fortunatamente una grande potenza con un passato coloniale in quella zona. Ci sono poi i progetti di grandi dimensioni, dell'ordine di quaranta-cinquanta milioni di dollari da spendere in un arco di tempo che va dai tre ai cinque anni, quali quelli che la delegazione ha visitato e che rappresentano ipotesi plausibili e, quindi, tentativi da fare purchè si riesca ad ottenere il coinvolgimento di fatto delle popolazioni locali e un certo cambiamento minimale di mentalità, visto che non sono solo il vento e la siccità ma anche il tasso di crescita della popolazione a rappresentare gli elementi di dramma nel Sahel. Egli vuole, comunque, ricordare che tutti hanno riconosciuto che il problema alimentare delle popolazioni esiste: pertanto gli aiuti vanno dati ma, poichè esistono già tre organismi internazionali che se ne occupano, riterrebbe privo di senso creare in Italia una nuova struttura destinata a sovraintendere a questo tipo di aiuti.

Il senatore Anderlini conclude sottolineando che ci sono poi altri tipi di intervento che pure spettano al Dipartimento nel più ampio settore della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e dichiarandosi convinto che l'Italia debba portare avanti i relativi progetti senza che si possa vedere con scandalo la partecipazione in essi delle imprese italiane.

Il senatore Pozzo dichiara innanzitutto che la sua parte politica guarda con molta partecipazione al problema degli aiuti alimentari diretti e al più grande dramma del Sahel ed è convinta che l'Italia debba continuare a fare la sua parte dopo, però, che ci si sia soffermati a fare il punto della situazione per evidenziare gli errori commessi nel passato, fra l'altro perchè lo sforzo finanziario compiuto da un paese che vive esso stesso in alcune sue regioni drammi autentici di miseria e di condizioni disumane di vita, impone, anche di fronte all'opinione pubblica, il rigore di una reimpostazione di programmi che evitino ogni forma di sperpero. La visita compiuta dalla delegazione, infatti, gli ha dato l'impressione che solo le briciole di quanto l'Italia ha stanziato per gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo siano state utilizzate per migliorare le condizioni di vita dell'Alto Volta e del Niger e pertanto è indispensabile che si riveda il numero dei Paesi assistiti e che si evidenzino, fra questi, quelli prioritari.

Dopo aver espresso un giudizio decisamente positivo sull'opera preziosa dei volontari civili ed aver, invece, evidenziato i ritardi e le dispersioni che si registrano negli interventi canalizzati attraverso i troppi organismi internazionali, il senatore Pozzo fa presente di giudicare fondata la polemica in corso nel nostro paese sull'utilizzo degli stanziamenti per l'aiuto allo sviluppo, mentre non ritiene valida la proposta di un invio immediato di aiuti alimentari che nemmeno i paesi interessati chiedono: la loro domanda, invece, è nel senso di essere aiutati a riorganizzare le basi della loro esistenza, cosa che si può fare attraverso la perforazione di pozzi, l'animazione rurale e, soprattutto, la creazione di dispensari sanitari che sono quelli sui quali, a suo av-

viso, l'Italia dovrebbe soprattutto puntare vista l'assoluta inesistenza di una rete di assistenza sanitaria in quei paesi.

L'oratore conclude affermando che la sua parte politica, di fronte a problemi tanto urgenti, è convinta che sarebbe un tragico errore la creazione di un Alto commissariato, un nuovo carrozzone che assorbirebbe buona parte dei fondi destinati all'aiuto allo sviluppo; sarebbe, invece, importante un ampio dibattito in Parlamento che serva non solo a sensibilizzare l'opinione pubblica ma a renderle conto di una politica puntuale e garantita, scevra da interessi privati e che non consenta il ripetersi degli errori già registrati in passato.

Dopo un intervento del presidente Taviani il quale invita gli oratori a non ampliare il dibattito a temi di più ampia portata che dovranno essere discussi in altra sede e a limitarsi ad interventi in attinenza con la visita compiuta nel Sahel dalla delegazione, prende la parola il senatore Vella.

L'oratore rileva che la visita compiuta nel Sahel, per quanto incompleta gli ha consentito di rendersi conto di una situazione difficilissima in Paesi dove nessuna struttura è adeguata alle reali necessità. Anche se la delegazione si è soffermata soprattutto sui progetti finanziati dall'Italia — peraltro utili e produttivi — già questi gli hanno dato, però, la sensazione di una estrema lentezza nell'avvio e di una scarsa utilizzazione dell'apporto che le popolazioni locali possono dare, un apporto che non ci si può garantire se non attraverso un autentico trasporto e una autentica dedizione quale ha registrato soltanto nel contatto con i volontari.

Per quanto riguarda le esigenze che la visita ha fatto emergere, esse afferiscono soprattutto alla concentrazione degli interventi in zone precise e alla necessità di coordinare i diversi progetti dei diversi paesi, nonchè allo snellimento delle procedure pur senza rinunciare a un adeguato sistema di controlli e di garanzie sull'effettivo utilizzo degli stanziamenti. Per quanto riguarda in particolare i progetti, occorrerà a suo giudizio portare avanti quelli cosiddetti « integrali » che comprendano an-

che gli indispensabili aiuti alimentari così come sarà necessario arrivare a realizzare taluni servizi essenziali che mancano totalmente (si riferisce — egli spiega — a quelli del settore igienico-sanitario), il tutto in una visione che non privilegi le grandi opere ma, anzi, quelle che possono essere poste al servizio diretto del villaggio e che vedano il coinvolgimento della popolazione la quale, con molta fierezza, fa sapere, attraverso i suoi esponenti di governo, di non volere elemosine. Di fronte a questo quadro, conclude l'oratore, quel che è certo è che l'Italia non deve e non può indulgere a polemiche ma affrettarsi a superare ritardi e storture che pure si debbono registrare. Egli vuole, infine, dare atto al presidente Taviani della sensibilità e dell'impegno dimostrati nel corso del sopralluogo e del modo con cui ha parlato, soprattutto come uomo, meritando il plauso degli organismi locali alla Commissione affari esteri del Senato e al nostro paese.

Il senatore Salvi, premesso di riconoscere che buona parte delle critiche espresse dai radicali per quanto concerne gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo sono fondate, esprime la convinzione che le strutture esistenti possano farne tesoro al fine di migliorare gli interventi italiani, così come dichiara che, per quanto riguarda gli aiuti alimentari, ci si deve servire degli organismi internazionali già sperimentati. Quello su cui ritiene di voler insistere è, però, la constatazione che il Continente africano presenta aspetti culturali da non sottovalutare quando si tenga conto ad esempio che ancora oggi sono solo le donne a lavorare: per arrivare a modificare questo atteggiamento culturale importantissima si rivela la presenza dei volontari, una presenza che va incentivata e valorizzata anche se essa non sarà sufficiente ma resterà una parte importante dell'opera che il nostro paese vuole svolgere nelle zone cui ha destinato il suo aiuto.

Il senatore Salvi conclude esprimendo l'avviso che sia necessario limitare il numero dei paesi in cui l'Italia interviene e che occorra realizzare un migliore coordinamento e una maggiore rapidità nella realizzazione dei progetti.

Il senatore Signorino, nel dare atto al presidente Taviani di aver voluto incanalare nel giusto alveo l'odierno dibattito da cui si attendeva indicazioni e giudizi sui progetti in corso e sul loro impatto sulle realtà locali, chiede allo stesso Presidente un giudizio più preciso sui progetti che il nostro Dipartimento sta attuando nel Sahel e sui loro prevedibili tempi. Per quanto riguarda, invece, alcune opinioni che ha sentito esprimere dagli oratori che lo hanno preceduto vuole limitarsi a ricordare al senatore Anderlini che l'ampio dibattito che si sta svolgendo nel Paese ha visto il convergere di tutte le forze politiche su taluni punti e, in particolare, sull'intervento straordinario che è quello su cui vertono tanti progetti di legge in corso di esame in Parlamento. In particolare, la proposta radicale non è quella di un aiuto alimentare ma quella di un aiuto straordinario integrale sul quale tutti sembrano d'accordo mentre il contrasto si potrebbe realizzare semmai sugli strumenti operativi.

Il senatore Orlando, premesso che la scelta del Sahel per la visita da parte della delegazione è stata molto saggia, chiede al presidente Taviani di chiarirgli fino a che punto sia stato attuato il processo di concentrazione degli interventi prima nel territorio e poi nel settore agroalimentare e chiede, inoltre, se il privilegio assegnato all'agricoltura sia tale da fare di questa il settore trainante della futura ripresa dei quei paesi.

Nell'esprimere la meraviglia che, nell'ambito di simili progetti il Dipartimento abbia trascurato l'esperienza dell'Istituto agronomico d'oltremare di Firenze, l'oratore si dichiara convinto dell'importanza del coinvolgimento delle popolazioni e delle autorità locali nel processo di ripresa dei paesi destinatari del nostro aiuto e del ruolo importante che il volontariato può svolgere in un processo di crescita culturale delle popolazioni interessate.

Il senatore Pasquini chiede al presidente Taviani di chiarire in che rapporto stiano i piccoli progetti rispetto alle grandi opere visto che la sensazione derivata da questo dibattito è che nel Sahel si opererebbe meglio attraverso un moltiplicarsi dei micro-progetti.

Il presidente Taviani precisa subito al senatore Pasquini che quando si è parlato di grandi interventi non ci si è mai voluti riferire alle grandi opere ma ai progetti integrali per zone abbastanza ampie quali quelli cui ha accennato nella sua relazione introduttiva. Per quanto riguarda il giudizio su questi progetti deve dichiarare che l'attuazione del progetto di Tenkodogo — peraltro certamente non sbagliato — non lo ha lasciato soddisfatto in quanto è convinto che alcune opere avrebbero dovuto essere già state completate: bisognerà pensare a sistemi di controllo non preventivo, il solo atto a garantire uno snellimento delle procedure. Un giudizio positivo, invece, può dare del progetto di Keita dove quel poco che era previsto per la fase di avvio si è già realizzato con un buon coinvolgimento della popolazione. Per quanto riguarda invece l'utilità di questi progetti, peraltro finalizzati al settore agro-alimentare ma che dovrebbero comprendere anche il settore sanitario, deve esprimere il dubbio che questi possano far sì che l'agricoltura diventi il settore trainante della ripresa dei paesi nel caso che la siccità dovesse continuare in queste zone così come è accaduto negli ultimi quindici anni: è certo impensabile interrompere per questo dubbio l'opera intrapresa ma sarebbe importante privilegiare tra tutti il problema

dell'acqua e della perforazione dei pozzi che, anche in caso di fallimento di una ripresa dell'agricoltura, servirebbero sempre a garantire gli allevamenti e ad infrenare parzialmente l'avanzata del deserto.

Dopo aver rimandato a quanto ha già detto sui piccoli e medi interventi puntualizzando, rivolto al senatore Anderlini, di vedere con favore, anche se di non facile attuazione, l'inserimento del volontariato nei medi e grandi progetti, il presidente Taviani si sofferma sulla questione della concentrazione degli interventi e sulla delimitazione del numero dei paesi da aiutare sottolineando che per arrivare a ciò bisognerà avere la forza di dire alcuni no e di operare delle scelte — che equivalgono anche a delle eliminazioni — nella destinazione dei fondi erogati per gli aiuti.

Il presidente Taviani conclude infine esprimendo il giudizio che la visita gli ha consentito di ricavare sull'operato degli organismi internazionali, siano essi la FAO — della quale ha già detto — oppure il PAM, l'UNICEF e l'OMS che, almeno in quei paesi in cui ha potuto vederle all'opera, sembrano agire bene.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,15.

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 10 APRILE 1984

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, per le finanze Susi e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 18,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonché proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzine usate per autotrazione nelle prove sperimentali** » (614), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione)

Il presidente Ferrari-Aggradi rivolge anzitutto parole di augurio al senatore Tarabini, di recente nominato sottosegretario di Stato al tesoro, del quale ricorda il proficuo ed assiduo impegno come componente della Commissione.

Riferisce nel merito alla Commissione il senatore Carollo.

Dopo aver sottolineato le finalità del provvedimento, volto ad incrementare le aliquote fiscali gravanti su alcuni prodotti petroliferi, informa che — sulla base delle stime contenute nella relazione illustrativa — esso dovrebbe recare una maggiore entrata pari a 1.900 miliardi su base annua: non esistendo pertanto problemi di copertura finanziaria, conclude proponendo l'emissione di un parere pienamente favorevole.

Senza discussione la Commissione dà mandato al relatore Carollo di redigere un parere nei termini da lui proposti.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni** » (624), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Dopo aver sottolineato che il provvedimento proroga alcuni termini ed accelera le procedure per l'applicazione della legge n. 219 del 14 maggio 1981, si sofferma sugli aspetti finanziari del disegno di legge ed osserva che, tranne che per l'articolo 7-bis, i cui oneri, stimati in 500 milioni annui negli esercizi finanziari 1984, 1985 e 1986, trovano copertura in apposito accantonamento del fondo speciale di parte corrente che presenta sufficienti dotazioni, per la restante parte dell'articolato gli oneri risultano non quantificati — anche perchè forse non esattamente quantificabili a priori — e come pertanto manchi la relativa clausola di copertura finanziaria: conclude chiedendo precise assicurazioni al rappresentante del Tesoro in ordine all'ipotesi che il provvedimento finisca con il conseguire effetti che possono tramutarsi in un autonomo volano di spesa, tale da rendere insufficienti le attuali dotazioni degli stanziamenti appositamente autorizzati.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Nell'osservare come le dotazioni previste per le finalità di cui al provvedimento e che sono confluite — secondo un preciso dettato normativo — in un apposito conto corrente di tesoreria, che serve a finanziare la gestione stralcio relativa alle aree terremotate, appaiano oggettivamente congrue rispetto alle finalità che si intendono perseguire, si riserva tuttavia di esaminare approfonditamente

il problema delle implicazioni finanziarie del decreto-legge, al fine di giustificare la tesi secondo cui l'aggravio da esso derivante sui conti dello Stato non dovrebbe assumere dimensioni di particolare rilevanza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1984, n. 41, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie » (636)

(Parere alla 12ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Ferrari-Aggradi, in sostituzione del senatore Castiglione.

Osserva anzitutto che il decreto-legge è finalizzato al ripiano dei debiti delle Unità sanitarie locali nei confronti dei fornitori attraverso la cessione di titoli di Stato alle USL stesse e trasferimenti diretti per il finanziamento della quota parte del disavanzo di amministrazione non ripianato dall'intervento dei tesoreri.

Quanto poi all'onere comportato dal provvedimento e stimato in 2.600 miliardi sull'arco del biennio 1984-1985, informa che esso trova copertura per 225 miliardi a valere sulla corrispondente autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 26 della legge finanziaria per il 1984 e per la restante parte a valere sulle maggiori entrate connesse al decreto-legge n. 15 del 27 febbraio 1984, che dovrebbe implicare un maggior gettito pari a 1.900 miliardi.

Ricorda poi come la quota di spesa prevista per l'anno in corso sia pari a 980 miliardi e come quindi, tenuto conto delle modalità di copertura, sia possibile concludere nel senso che le disponibilità cui si è fatto ricorso per la copertura finanziaria possono essere considerate effettive.

Seguono precisazioni del sottosegretario Tarabini.

Nel chiarire i meccanismi di finanziamento da parte dello Stato dei debiti delle Unità sanitarie locali, fa osservare come sostanzialmente si tratti di regolare i debiti in essere alla data del 31 dicembre 1983, le anticipazioni per far fronte al disavanzo di

amministrazione alla medesima data e gli interessi da sopportare sui titoli che saranno consegnati ai tesoreri, facendo presente come, rispettivamente, la copertura per i relativi oneri sia stata individuata mediante l'emissione di titoli *ad hoc* ed utilizzando i maggiori proventi rivenienti dal decreto-legge richiamato dal presidente Ferrari-Aggradi, mentre, per la parte relativa agli interessi, ricorda come l'onere riguardi l'esercizio finanziario 1985.

Si apre il dibattito.

Il senatore Carollo, riferendosi al volume dei debiti pregressi delle USL, le cui quantificazioni al momento sembrano frutto più di stime presuntive che non di accertamenti precisi, chiede di conoscere dati più esatti in proposito e si chiede se l'emissione di titoli disposta dal decreto-legge non comporti, già per l'anno in corso, un ampliamento del livello del ricorso al mercato già fissato in sede di legge finanziaria 1984.

Il senatore Bollini, dopo aver osservato come occorra un esame serio e approfondito del decreto-legge per le sue dimensioni finanziarie, per la carenza di dati, per l'anomalia della copertura finanziaria offerta e per l'incertezza dell'intervento di risanamento che sta attuando il Governo, chiede anzitutto la presenza di un rappresentante del Ministero della sanità e in secondo luogo che siano disponibili dati più precisi in ordine al costo delle convenzioni che giustificano l'intervento di cui all'articolo 1 del provvedimento, anche al fine di distinguere i disavanzi propri delle USL da quelli connessi alle maggiori spese derivanti alle stesse dalle convenzioni sottoscritte dallo Stato con gli operatori sanitari.

Quanto poi alla ventilata emissione di titoli *ad hoc*, ritiene necessaria una maggiore certezza nei rapporti tra USL e relativi tesoreri, soprattutto in ordine ai rapporti contrattuali e alle condizioni delle relative transazioni finanziarie ed anche allo scopo di evitare disparità di trattamento tra diverse USL, con differenti situazioni finanziarie e articolati risultati di gestione.

Nel dichiarare di ritenere necessario poi un'opera di chiarificazione in ordine alla misura dello sfondamento del limite al ri-

corso al mercato stabilito con la legge finanziaria e connesso sicuramente agli effetti del decreto-legge, chiede altresì delucidazioni in ordine al meccanismo di finanziamento attraverso l'emissione di appositi titoli e, dopo aver giudicato un falso l'articolo 7, in quanto il debito delle USL è di gran lunga superiore ai 2.600 miliardi indicati, conclude manifestando l'opportunità di una valutazione complessiva più prudente e analitica dei profili finanziari dell'intervento del Governo sostanziatosi nella misura in discussione.

Interviene quindi il sottosegretario Tarabini.

Conviene sulla necessità di una riflessione molto accurata sulla portata dell'articolo 7; a suo avviso si potrebbe specificare che la copertura ivi prevista, pari a 2.600 miliardi, non si riferisce all'operatività dell'intero decreto ma unicamente al solo articolo 4; il decreto, egli sottolinea, attiva una procedura di ricognizione dei debiti pregressi delle USL, che vengono accollati allo Stato, in ordine alla quale non è possibile, al momento, offrire se non una valutazione in via del tutto presuntiva del volume complessivo dei debiti che verranno regolati: per questa parte del decreto conviene sulla opportunità di una analisi molto accurata delle sue implicazioni finanziarie.

Peraltro, prosegue l'oratore, tale regolazione dei debiti pregressi non configura alcuno sfondamento del ricorso al mercato fissato con la « finanziaria » in quanto la emissione di titoli avverrà con imputazione della relativa spesa all'anno finanziario 1985; sul piano sostanziale si tratta poi del rico-

noscimento di posizioni debitorie già insorte nel sistema pubblico allargato e che vengono quindi soltanto rese esplicite e accollate allo Stato. Conviene infine con le osservazioni del senatore Bollini sull'articolo 3.

Il presidente Ferrari-Aggradi — alla luce del dibattito svoltosi — sottolinea che ci troviamo di fronte ad una normativa che modifica il quadro fissato con la « finanziaria » 1984; sul piano della copertura poi, a suo avviso, la normativa propone un artificio che scarica sull'esercizio 1985 delle posizioni debitorie già in atto: si tratta di un provvedimento che presenta implicazioni finanziarie molto gravi che — egli conclude — devono essere valutate attentamente sia nel metodo che nel merito.

Il sottosegretario Tarabini, pur convenendo sulla obiettiva delicatezza della materia, sottolinea che la via proposta per regolare i debiti pregressi delle USL ripete tecniche già sperimentate per il ripiano dei debiti del settore mutualistico; tuttavia conviene sulla esigenza che il Parlamento affronti la materia con il massimo risalto possibile, tenuto conto che si tratta di portare ad evidenza tutto il problema della gestione delle USL.

Ribadisce che la valutazione del debito pregresso, allo stato attuale, potrà avere un carattere soltanto largamente presuntivo.

Il presidente Ferrari-Aggradi riconferma la opportunità di una pausa di riflessione onde dar modo al Tesoro di approfondire le questioni emerse dal dibattito.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 19,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 10 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Susi.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonché proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzine usate per autotrazione nelle prove sperimentali » (614), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore Nepi illustra il provvedimento facendo presente come il decreto-legge in conversione, rappresenti la reiterazione del decreto-legge n. 734 del 1983, approvato dal Senato il 2 febbraio 1984 e poi non convertito in tempo utile dall'altro ramo del Parlamento.

Il nuovo testo — continua l'oratore — presenta alcune modifiche rispetto al precedente decreto (n. 734 del 1983); in particolare non vengono riproposte le disposizioni relative alle giacenze dei prodotti petroliferi di cui all'articolo 1, commi ottavo e nono, in quanto i relativi obblighi sono già stati assolti; l'articolo 2, poi, riprende un emendamento introdotto in questo ramo del Parlamento riguardante alcune agevolazioni per l'alcool etilico denaturato da usare come carburante in prove sperimentali; infine l'articolo 3 è stato soppresso dalla Camera dei deputati e inserito nel disegno di legge di conversione poichè quanto in esso previsto è di esclusiva competenza del Parlamento

ai sensi dell'articolo 77, ultimo comma, della Costituzione.

Dopo aver evidenziato come il Governo abbia assolto l'impegno di presentare un apposito disegno di legge (atto Camera n. 1364) per contrastare il fenomeno dell'evasione dell'imposta di fabbricazione in materia di GPL per autotrazione, il relatore conclude raccomandando la conversione, con le modificazioni introdotte dalla Camera.

Si apre il dibattito.

Il senatore Giura Longo sottolinea, preliminarmente, come i troppi decreti-legge presentati dal Governo dall'inizio dell'anno, molti dei quali poi non convertiti, appesantiscano notevolmente i lavori parlamentari, impedendo l'esame di altri provvedimenti altrettanto importanti. Inoltre il Governo si è recentemente impegnato a gestire la dinamica delle tariffe e dei prezzi amministrati al fine di raggiungere l'obiettivo del contenimento dell'inflazione, per il 1984, al di sotto del tetto del 10 per cento: in questa ottica sarebbe auspicabile che il Governo, per non contraddire questo suo obiettivo riveda tutta la politica di aumento delle imposte, nel caso di specie dei prodotti petroliferi, al fine di non vanificare l'obiettivo anti-inflazionistico preposti.

Seguono brevi repliche del relatore Nepi e del sottosegretario Susi.

Il presidente Venanzetti fa, infine, presente la necessità di attendere il parere della 5^a Commissione e quindi il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 16,50 e viene ripresa alle ore 17,45.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE SULLE ELABORAZIONI STATISTICHE RELATIVE ALLE DICHIARAZIONI DEI redditi DELLE PERSONE FISICHE PER IL 1981 E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il ministro Visentini avverte preliminarmente che il cosiddetto « libro bianco », ovvero le elaborazioni statistiche effettuate

dall'anagrafe tributaria sui redditi dichiarati per il 1981, è un documento che egli ha presentato al Parlamento ritenendo che sussista un obbligo in questo senso, dopo le iniziative prese dai precedenti Ministri. Chiede comunque al Parlamento stesso se vi è una conferma, ed un consenso pieno, circa il proseguimento di questa che ormai è divenuta una consuetudine (avvertendo altresì che potrà essere realizzato un modesto anticipo dei tempi rispetto all'intervallo dopo il quale escono tali elaborazioni). Ritiene comunque che l'esigenza di fornire al Parlamento i dati in questione sia legittima e da soddisfare, mentre deve essere disapprovata la distribuzione, avvenuta in passato, dei cosiddetti « libri rossi » (gli accertamenti iniziali e gli accertamenti a rettifica effettuati dagli uffici delle imposte, nella loro consistenza grezza e immediata, dati quindi di scarsissimo valore, essendo soggetti a pesanti rettifiche a seguito della conclusione delle procedure contenziose instaurate sugli accertamenti stessi). Si tratta cioè di dati del tutto provvisori, utili soltanto ad uso interno dell'Amministrazione, che possono dar luogo, presso il pubblico, a campagne scandalistiche prive di fondamento.

Il Ministro ravvisa comunque la necessità di procedere, anche per il presente « libro bianco » a qualche rettifica delle valutazioni, spesso poco approfondite, e di alcuni equivoci interpretativi. Anzitutto le categorie professionali risultano ai fini fiscali estremamente sovradimensionate rispetto ai dati forniti dagli albi professionali: si tratta di contribuenti che esercitano tali attività in via marginale, essendo per lo più lavoratori dipendenti e che pertanto, anche se spesso iscritti agli albi, non traggono da tali attività le principali fonti di sussistenza. È comprensibile quindi che si tratti di dichiarazioni di reddito assai basse, specialmente per tutti i non iscritti agli albi, che si autoincludono nelle categorie come « assimilati », con un ingente abbassamento del reddito medio statisticamente attribuito alle categorie stesse.

Anche per la categoria dei commercianti — prosegue il Ministro — bisogna tener con-

to delle numerosissime aziende di dimensioni minime e di redditi quindi anche minimi (seppure con qualche indebita sottodenuncia) che contribuiscono ad abbassare il reddito medio della categoria.

Passando a considerare le cause che possono supporre come le più importanti per le evasioni di carattere diffuso che indubbiamente sussistono, il Ministro accenna a studi compiuti su tali fenomeni, dai quali si possono trarre alcune conclusioni preliminari. È consistente fra le motivazioni dell'evasione la circostanza che si tratti di redditi da « lavoro nero » il quale comprende non soltanto attività che rientrano fra i servizi ma anche vere e proprie imprenditorialità di produzione, e ciò particolarmente in Italia.

Il Ministro dichiara tuttavia che il problema più rilevante, dal quale si sente personalmente impressionato, è l'evasione nei redditi elevati che può desumersi già solo intuitivamente dalla circostanza della irrilevanza numerica di questi redditi (particolarmente dei redditi al di sopra dei cinquanta milioni e di quelli al di sopra dei cento). In collegamento con tali considerazioni il Ministro si sofferma a chiarire elementi di informazione sul fenomeno dello *splitting*, che possono essere desunti dalle elaborazioni dell'anagrafe tributaria sui redditi in forma associata (società in nome collettivo e in accomandita semplice) posti a confronto con i dati dell'ILOR. Non è tuttavia dato sapere quanta parte di questo fenomeno costituisca realmente un indebito frazionamento del reddito per evitare la progressività e quanta parte invece derivi da ragioni strutturali, e cioè da effettiva prestazione di lavoro da parte di familiari. Il fenomeno va tuttavia affrontato.

Passando a considerare le misure che possono essere adottate, il Ministro premette anzitutto che lo strumento legislativo non è affatto sufficiente per combattere l'evasione, essendo essenziale al riguardo soprattutto una adeguata attività amministrativa di attuazione delle leggi esistenti. In relazione a tale esigenza primaria torna a richiamare l'attenzione della Commissione sulla urgente necessità, per il Governo, dell'ap-

provazione del disegno di legge n. 433, che costituisce soltanto un modesto miglioramento per il personale dirigente e direttivo dell'Amministrazione finanziaria, ma che è al tempo stesso un primo passo per la ricostituzione degli uffici IVA e di quelli delle imposte dirette: ogni parte politica, sottolinea il Ministro, deve assumersi chiaramente le proprie responsabilità riguardo all'*iter* di questo disegno di legge, che se venisse bloccato avrebbe preoccupanti conseguenze.

Il Ministro si sofferma quindi sui raffronti che sono stati fatti circa la proporzione del reddito imponibile che sfuggirebbe al fisco, rispetto al totale: avverte che si è equivocato fra la parte di imponibile che sfugge all'imposizione progressiva (non rientrando nell'IRPEF) e che è indubbiamente ingente, e quella che invece evade del tutto l'imposizione (che ha dimensioni assai più ridotte). Fa presente poi che vi sono ormai notevoli deduzioni e detrazioni in sede IRPEF a favore del lavoro dipendente (la cui proporzione sul totale IRPEF scende in conseguenza dal teorico 79 per cento all'effettivo 70 per cento); mentre, rispetto al totale dell'imposizione diretta, il reddito di lavoro dipendente costituisce il 42 o il 44 per cento del gettito. Si tratta di agevolazioni che costituiscono ormai, ogni anno di più, una forma di compensazione per il fatto che alle categorie dei lavoratori dipendenti non è possibile evadere, nei confronti di chi evade, ma si tratta di un sistema assai deprecabile, che si inserisce nel fenomeno del corporativismo, per il quale in Parlamento ogni categoria trova facilmente protettori riguardo ai suoi problemi fiscali, e, in conseguenza, molte battaglie contro l'evasione e l'erosione sono perdute in partenza (il Ministro ricorda in particolare il deprecabile regime consentito per le rivalutazioni « del magazzino » nella legge « Visentini-bis »).

Riguardo alle esigenze di fondo che sono state avanzate da varie parti (circa il rientro di ogni reddito nella progressività, la soppressione delle deduzioni e detrazioni eccessive per i redditi da lavoro dipendente, l'abbassamento delle aliquote dell'IRPEF) il ministro Visentini osserva che si tratta

certamente di obiettivi legittimi, ma che il problema è nei tempi e nei modi per realizzarli, superando le difficili incrostazioni corporative. Resta comunque indiscutibile, ribadisce il Ministro, che assoluta precedenza si deve dare all'obiettivo di ricondurre gli evasori a pagare le imposte: solo dopo di ciò si potranno realizzare gli obiettivi sopra indicati. La lotta alla evasione deve cominciare dall'IVA, riguardo alla quale si può notare senz'altro, ad un primo esame, che i valori aggiunti dichiarati sono assolutamente inadeguati. In proposito ritiene che influiscano negativamente anche gli incrementi della voce « magazzino » portati in detrazione, gonfiati a seguito dell'inflazione, e sui quali si sta cercando di ottenere elementi di valutazione più precisi.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Pollastrelli, Berlanda, Cavazzuti, Pintus, Giura Longo, Beorchia, Finocchiaro e Bonazzi.

Il senatore Pollastrelli, preso atto che anche il Ministro ritiene del tutto intollerabile la situazione di evasione e di erosione tributarie evidenziata nel « Libro bianco », afferma che nell'indicare le responsabilità per tale situazione si potrà anche risalire indietro nel tempo e far carico eventualmente ad altri Governi, ma di ciò non può essere accusata l'opposizione. Occorre comunque pensare al da farsi per affrontare tale situazione, e il Gruppo comunista intende ampliare la presente discussione portandola nell'Assemblea del Senato, sulla base di alcune mozioni, che fra l'altro propongono misure fiscali di rapida attuazione. Non è comunque accettabile il trincerarsi dietro lo sfascio dell'Amministrazione finanziaria, cioè dietro un alibi di comodo; d'altra parte il disegno di legge n. 1114 per la riforma di tale Amministrazione (nella passata legislatura) fu bloccato proprio dal Governo all'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Pollastrelli ritiene inoltre che non si possa condividere l'intenzione del Governo di attenersi ad una tregua legislativa generalizzata fino all'emanazione dei testi unici, dato che il Parlamento ha anche il dovere di intervenire contro l'erosione fisca-

le. A tale riguardo sottolinea che i senatori comunisti sono disponibili a rivedere la materia delle forfettizzazioni ed anche il problema della contabilità semplificata. Ricorda tuttavia come evasioni o erosioni probabilmente più gravi si manifestino nel settore delle società di capitali, la maggior parte delle quali denunciano perdite e che pertanto devono essere maggiormente controllate. Dopo aver sottolineato l'esigenza prioritaria di riportare nell'IRPEF, e quindi nella progressività, l'abbondante materia imponibile nel settore dei redditi da capitale, e il contributo dato dalla sua parte politica per rimediare, almeno in parte per ora, al fenomeno dello *splitting*, dichiara di convenire con il Ministro sull'esigenza di iniziare la lotta all'evasione partendo dal problema dell'IVA (circa la quale dichiara la disponibilità dei senatori comunisti ad una drastica riduzione del numero delle aliquote).

Il senatore Pollastrelli rammenta quindi l'urgenza di provvedere al riordinamento dell'imposizione sugli immobili (in collegamento con la nuova autonomia impositiva locale) avvertendo che non vi è disponibilità, nella sua parte politica, per alcuna delega legislativa su tali materie.

Sottolinea quindi l'esigenza di rimediare all'eccessivo protrarsi dei procedimenti dinanzi alle commissioni tributarie. Il senatore Pollastrelli conclude sottolineando l'esigenza che, di fronte all'attuale situazione pressochè scandalosa in fatto di evasione ed erosione fiscali, si avvii almeno una inversione di tendenza, facendo presente come la mancata adesione della CGIL al protocollo governativo non sia stata motivata soltanto dal taglio alla scala mobile ma anche dalla inadeguatezza delle proposte che lo accompagnavano, e specialmente di quelle in materia fiscale, materia nella quale la sua parte politica torna ad insistere, oltre che per le misure sopra indicate, anche per una imposizione patrimoniale, mobiliare e immobiliare.

Il senatore Berlanda, dopo essersi pronunciato a favore della trasmissione, da parte del Ministro delle finanze, dei cosiddetti « libri bianchi », sottolinea la necessità di

attribuire a ciascun operatore economico un distinto codice di attività al fine di evitare aggregazioni improprie come quelle che hanno portato, nell'elaborazione dei redditi per il 1981, ad un numero eccessivo di professionisti, alla fine non credibile. Sarebbe inoltre opportuno instaurare una attiva politica di collaborazione con i vari ordini professionali al fine di acquisire da essi utili informazioni per delineare una più esatta situazione della loro posizione fiscale.

Dopo aver affermato che le aliquote marginali e quelle medie delle imposte sui redditi risultano troppo alte, si dichiara d'accordo con quanto detto dal ministro Visentini circa un recupero delle aree di evasione partendo dall'imposta sul valore aggiunto, per la quale sono opportuni più serrati controlli al fine di evitare che vengano scaricati costi non ammessi in deduzione; opportuno sarebbe poi un potenziamento degli uffici IVA sia al fine dei controlli suddetti, sia per permettere di procedere a quei rimborsi le cui procedure attualmente risultano particolarmente lente per mancanza di personale che le esegua.

Dopo aver accennato al problema delle tassazioni delle rendite finanziarie, si sofferma su quello dei cosiddetti indici presuntivi di reddito che risultano, comunque, contrari ai principi ispiratori della riforma tributaria del 1971. Potrebbero, in ogni modo, essere individuati metodi alternativi ad essi, come avviene per esempio in Francia, dove esistono tasse sul rilascio delle licenze per l'esercizio delle varie attività economiche.

Il senatore Cavazzuti, dopo essersi espresso a favore dell'acquisizione da parte del Parlamento dei libri bianchi, suggerisce tuttavia una loro diversa metodologia di formazione ed elaborazione per cui essi dovrebbero passare dall'attuale ottica amministrativo-contabile ad una statistico-informativa. A parere dell'oratore, poi, l'imposta unica sul reddito, di fronte al fenomeno di 24 milioni di dichiarazioni, dovrebbe tramutarsi in un insieme di singole imposte, personali, cedolari, patrimoniali, tutte tese all'obiettivo di perseguire una equità fiscale sostanziale che potrebbe essere raggiunta anche me-

dante una forma di progressività da attuarsi, tuttavia, con le imposte indirette.

In questa ottica si potrebbe pensare di passare da un meccanismo analitico di accertamento dei redditi ad uno basato su sintomi di capacità contributiva quali sono, per esempio, i cosiddetti indici presuntivi di reddito.

Il senatore Pintus si dichiara favorevole alla trasmissione dei « libri bianchi », sottolineando come uno dei più gravi problemi in cui versa oggi il fisco sia quello dell'accertamento e della verifica: l'uno e l'altra possono essere attuati dalla Guardia di finanza e dagli uffici, questi ultimi su propria iniziativa, o attraverso le liste selettive. In questa ottica è possibile migliorare alcune disfunzioni nelle procedure che portano all'accertamento coordinando meglio l'attività della Guardia di finanza con quella degli uffici finanziari ed utilizzando più proficuamente le liste selettive inviate dal centro agli uffici periferici dell'amministrazione. L'oratore si sofferma infine brevemente sul problema dell'attività delle commissioni tributarie e sul tenore di alcune decisioni da esse emesse.

Il senatore Giura Longo si dichiara favorevole sia alla trasmissione, al Parlamento, dei « libri bianchi » sulle elaborazioni delle dichiarazioni dei redditi, sia all'acquisizione di adeguate notizie in merito all'attività di accertamento degli uffici, in quanto questa ultima può servire al duplice scopo di fornire un quadro più completo del fenomeno evasivo, valorizzando, nel contempo, il lavoro degli uffici finanziari che procedono all'accertamento di maggiore materia imponibile.

Premesso che obiettivo prioritario è quello di procedere ad una ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, sottolinea la necessità che il Governo dia, in tempi brevi, risposte alle crisi in cui versano il catasto e le dogane, fornendo contemporaneamente adeguate assicurazioni sui tempi di costituzione degli altri centri di servizio, oltre quelli, già esistenti, di Roma e Milano. L'oratore esprime infine alcune perplessità sulla possibilità che il disegno di legge n. 433 possa dare risposte soddisfacenti ai pro-

blemi del personale dell'Amministrazione finanziaria.

Il senatore Beorchia, dichiarando di condividere gran parte delle affermazioni fatte dal senatore Berlanda, sottolinea l'utilità dell'incontro con il Ministro e la necessità di continuare ad avere le elaborazioni statistiche sui redditi al fine di acquisire adeguate informazioni capaci, poi, di stimolare l'azione legislativa del Parlamento.

Vanno corretti, a suo parere, alcuni eccessi con i quali nei giorni scorsi la stampa ha commentato i « libri bianchi », in quanto la realtà economica e quella fiscale di alcune categorie, come i professionisti e i commercianti (alcuni dei quali possono essere definiti operatori marginali) è estremamente complessa, per cui risulta improprio accomunare tali diverse realtà: naturalmente questo non deve significare proteggere quelle categorie che dovessero, nei fatti, rivelarsi particolarmente pericolose da un punto di vista fiscale. La complessa realtà economico-produttiva del paese, insomma, richiede una politica fiscale oculata che, partendo dalla necessaria premessa di una efficiente struttura dell'amministrazione finanziaria, persegua una maggiore equità fiscale combattendo i fenomeni di evasione.

Dopo un breve intervento del senatore Finocchiaro in merito alla leggibilità dei « libri bianchi », ha la parola il senatore Bonazzi il quale chiede al ministro Visentini se non reputi opportuno di rivedere alcuni aspetti della tassazione di alcune rendite finanziarie (fondi comuni mobiliari, titoli atipici) al fine di raggiungere una maggiore perequazione fiscale anche in relazione ai rimanenti strumenti finanziari che il mercato offre.

Replia, infine, agli oratori intervenuti nel dibattito, il ministro Visentini.

A proposito di quanto suggerito dal senatore Cavazzuti per una diversa elaborazione dei dati delle dichiarazioni dei redditi, si dichiara disponibile ad approfondirne la fattibilità. Rispondendo al senatore Berlanda afferma che la possibilità dell'introduzione di tasse professionali e sul rilascio delle licenze può essere utilmente esplorata, così

come la collaborazione, già peraltro in parte iniziata, con i vari ordini professionali.

Con riferimento alla situazione del personale dell'Amministrazione finanziaria dichiara che in questa fase, più che puntare immediatamente ad una ristrutturazione dell'Amministrazione stessa si può tentare di « liberare » una certa quantità di personale (da destinare a compiti più importanti) innovando procedure e normativa in materia, per esempio, di esattorie e di IVA. Torna a ribadire, inoltre, la necessità e l'utilità di approvare prontamente il disegno di legge n. 433, mentre con riguardo al problema delle dogane un provvedimento al riguardo è già stato presentato in Parlamento.

A proposito dell'enorme arretrato accumulatosi nel settore del contenzioso, sottolinea come esso derivi dal fatto che l'istruttoria vera e propria dei ricorsi è fatta in sede di commissione di primo grado, cosa che comporta un enorme allungamento dei tempi di esame; sarebbe opportuno, inoltre, dotare le segreterie delle commissioni tributarie di un proprio organico che, motivando

il personale, ne renda più efficace ed efficiente il lavoro.

Dopo essersi soffermato brevemente sui dati riguardanti il reddito nullo e le perdite di gran parte delle società, conclude affermando come, più che con un disegno unico di innovazione della legislazione tributaria sarà opportuno intervenire, volta a volta, sulle singole imposte razionalizzandone gli aspetti procedurali e quelli normativi.

Il presidente Venanzetti dichiara chiusa la procedura informativa ed esprime brevi parole di ringraziamento al Ministro per il suo intervento.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Venanzetti annuncia che l'ordine del giorno della seduta di domani, 11 aprile 1984, è integrato con il seguito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 614.

La seduta termina alle ore 21.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 10 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese e Zito.

La seduta inizia alle ore 17.

RINVIO DELLO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il senatore Margheri, ricordata la prassi secondo la quale a una interrogazione parlamentare che interessi più ministeri segue la risposta di uno di essi, reputa peraltro opportuna la partecipazione del Ministro dell'industria e di quello delle Partecipazioni statali, attesa la cospicua rilevanza politica della vicenda che interessa la « Magrini-Galileo ». Ritieni poi di dover sottoporre all'attenzione della Commissione un rilievo che attiene al profilo istituzionale dei rapporti tra Governo e Parlamento, considerato che alla riunione odierna è presente il sottosegretario Zito mentre a una riunione informale — che si terrà nella giornata di domani sulla medesima questione — è annunciata la presenza del ministro Altissimo. Propone pertanto il rinvio della discussione al fine di consentire una più efficace trattazione degli aspetti politici e istituzionali dianzi accennati.

Il senatore Romei concorda con il senatore Margheri circa l'opportunità di un breve rinvio dello svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno, dal momento che la presenza del Ministro sottolineerebbe ulteriormente la rilevanza politica della questione.

Il senatore Fiocchi domanda se il ministro Altissimo avesse previamente assicurata la

sua presenza all'odierno dibattito e il senatore Urbani, nel ribadire la necessaria presenza dei Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali, sottolinea l'opportunità di un impegno formale che si concretizzi — nella sede istituzionale — in una posizione unitaria suscettibile di facilitare una efficace soluzione al problema.

Il presidente Rebecchini precisa che il problema del rinvio dello svolgimento delle interrogazioni in oggetto si pone non già per l'assenza del Ministro dell'industria — peraltro già motivata in forza di precedenti impegni — ma a causa dell'annunciato incontro dello stesso, in sede informale, con alcuni deputati di vari Gruppi politici, proprio a ridosso di un dibattito ufficiale tenuto nel Senato: è in questione, pertanto, il necessario referente istituzionale dell'odierno dibattito che rende opportuno il rinvio richiesto, e non si pone in discussione, evidentemente, la persona del Sottosegretario al quale peraltro esprime, a nome di tutti i Commissari, la massima stima personale e il più alto apprezzamento per il modo in cui svolge la sua funzione.

Dopo aver ricordato al senatore Urbani i limiti imposti dalla procedura parlamentare, il presidente Rebecchini comunica che il ministro Altissimo ha assicurato la sua presenza nella seduta di domani per rispondere alle interrogazioni presentate dai senatori.

Il senatore Margheri, quindi, dopo avere auspicato che dal dibattito emergano concrete soluzioni ai problemi produttivi e occupazionali della « Magrini-Galileo », ribadisce che la vicenda in questione si riconnette alla funzione dell'impresa pubblica, con particolare riferimento all'Ansaldo (Gruppo Finmeccanica) e pertanto conferma l'opportunità di una presenza del Ministro delle partecipazioni statali unitamente al Ministro dell'industria dell'industria. Il presidente Rebecchini, pur confermando la correttezza della prassi normalmente seguita al riguar-

do, assicura che trasmetterà tale richiesta al Ministro delle partecipazioni statali.

Il sottosegretario Zito prende atto delle preoccupazioni di carattere istituzionale accennate dagli intervenuti, nonché del riconoscimento fornito dal presidente Rebecchini sulla correttezza del ministro Altissimo e, dopo aver comunicato che nei prossimi giorni sono in calendario numerosi incontri volti alla ricerca di una soluzione adeguata alla gravità della vicenda, rileva come il Sottosegretario in talune circostanze non possa essere identificato con il Ministro rappresentato. Al riguardo il presidente Rebecchini precisa come l'asserita autonomia del Sottosegretario non gli consenta di dissociarsi in alcun caso dal Ministro.

Lo svolgimento delle interrogazioni viene quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini » (236) (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame interrotto il 3 aprile.

L'articolo 1 del disegno di legge viene accolto senza modificazioni.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Margheri precisa quindi di ritenere necessario una modifica della formulazione dell'articolo 1, nella parte in cui si riferisce alle finalità della legge, nonché una modifica della definizione dei fondi marini, di cui all'articolo 2, che precisi trattarsi di aree esterne alla piattaforma continentale, e di ricerche diverse da quelle di idrocarburi. Egli si riserva pertanto di presentare in Assemblea emendamenti agli articoli 1 e 2.

Vengono quindi accolti, l'articolo 2, l'articolo 3 con un emendamento del relatore (che recepisce una proposta della Commissione giustizia), nonché gli articoli da 4 a 6.

Il senatore Loprieno illustra un emendamento all'articolo 7, relativo al ruolo del Ministro dell'ecologia. Il presidente Rebecchini precisa che si tratta di un Ministro

senza portafoglio, pur riconoscendo che già esistono leggi che attribuiscono specifiche funzioni a Ministri di questo tipo. Il senatore Margheri osserva che il ruolo del Ministro dell'ecologia sarebbe meglio garantito se nel Comitato di cui nell'articolo 17 fossero inseriti dei tecnici da lui designati: concordano il relatore, ed il senatore Loprieno che ritira pertanto il suo emendamento. Il senatore Gradari esprime dubbi e richiede chiarimenti.

Vengono quindi accolti, senza modificazione, gli articoli da 7 a 12; si approva una modifica del titolo dell'articolo 13, nonché l'articolo così modificato.

Il relatore Pacini ricorda di aver ritirato il suo emendamento all'articolo 14; il senatore Margheri si riserva di presentare in Assemblea uno analogo, limitando il diritto di rivalsa dello Stato ai casi di riscontrata irregolarità. Vengono quindi accolti gli articoli da 14 a 16. Si passa all'articolo 17.

Viene approvato un emendamento che modifica la formulazione dell'articolo, al punto 11).

Il senatore Loprieno presenta poi un emendamento che prevede la presenza, nel Comitato di cui al citato articolo, di due esperti designati dal Ministro dell'ecologia. Il sottosegretario Sanese si dichiara favorevole, precisando che tale presenza non era prevista nel disegno di legge solo perchè esso era stato presentato prima che fosse definito il disegno di legge relativo alla istituzione del Ministero dell'ecologia. L'emendamento viene quindi approvato; vengono invece respinti due emendamenti del relatore relativi al ruolo del Ministero della marina mercantile, ed uno dello stesso relatore relativo alla durata in carica del Comitato.

Viene quindi approvato l'articolo 17 nel testo modificato, e, successivamente, gli articoli da 18 a 21.

Concluso l'esame degli articoli, in sede di conferimento del mandato a riferire, per dichiarazione di voto il senatore Gradari si dichiara sostanzialmente favorevole al disegno di legge, che ritiene però debba essere modificato. Egli sottolinea in particolare la necessità di una correzione dell'articolo

lo 1, che precisi meglio gli indirizzi della nostra politica estera in questa materia; di modifiche all'articolo 2, che nel definire i fondi marini ricordino i diritti dei paesi non costieri, e all'articolo 4, in ordine alla eventualità di controlli sull'attività di prospezione. Egli sottolinea come il *gap* tecnologico pesi sui rapporti, anche giuridici, tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. Dopo aver rilevato alcune ambiguità dell'articolo 15, e della disposizione relativa alla revoca dei permessi, il senatore Gradari conclude riservandosi di presentare in Assemblea alcuni emendamenti.

Il sottosegretario Sanese, rilevando come da più parti si sia prevista la presentazione in Assemblea di emendamenti che riguardano l'impostazione stessa del disegno di legge, nella parte concernenti i rapporti tra Stati, sottolinea i rischi che ciò può comportare.

Richiamandosi anche ad una interruzione del senatore Urbani, che prospetta la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno dei senatori comunisti relativo alla formazione della Convenzione internazionale sul diritto del mare, il sottosegretario Sanese precisa altresì che la formazione di tale

Convenzione incontra difficoltà crescenti. Nel frattempo, i paesi industrializzati si sono dotati di leggi nazionali e concludono accordi bilaterali su base di reciprocità: l'Italia, che è presente in questo ramo di attività, rischia di rimanere esclusa da entrambi i tavoli, quello della Convenzione e quello degli accordi bilaterali. Il Sottosegretario si riserva pertanto di valutare le ripercussioni di un ordine del giorno come quello preannunciato dal senatore Urbani.

Il senatore Margheri ribadisce la sua intenzione di presentare emendamenti all'articolo 1, anche se ciò può portare difficoltà nei rapporti col *partner* americano. Egli chiede che l'Italia svolga una iniziativa internazionale in favore della Convenzione, e — pur riservandosi di valutare ogni segnale che dovesse venire dal Governo, nella direzione da lui richiesta — annuncia pertanto il voto contrario dei senatori comunisti.

La Commissione conferisce quindi al senatore Pacini il mandato a riferire all'Assemblea, proponendo l'approvazione del disegno di legge con gli emendamenti accolti.

La seduta termina alle ore 18,45.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MARTEDÌ 10 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione nazionale medici direzioni ospedaliere il professor Walter Neri, presidente e il dottor Luigi Candia, vice presidente; per l'Associazione medici della funzione pubblica il dottor Felice Piersanti, presidente, il dottor Enzo Cirrincione, membro della segreteria, nonché il dottor Roberto Capuzzo ed il dottor Antonio Lupo, membri del direttivo; per la Confederazione unitaria medici italiani il dottor Carlo Macaluso, segretario generale, il dottor Giovanni Cannavò, membro del direttivo e la dottoressa Chiara Carboncini membro del consiglio nazionale; per l'Ordine nazionale dei biologi il dottor Eduardo Lamberti Castronovo, consigliere e tesoriere, il dottor Carlo Tanucci, consigliere, il dottor Giovanni Todini, addetto stampa ed il dottor Carlo Caprettini, direttore dell'Ordine; per il Consiglio nazionale dei chimici il dottor Emanuele Rampino, vice presidente ed il dottor Vittorio Baccaro segretario.

La seduta inizia alle ore 16,55.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (seguito e rinvio): **AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CONFEDERAZIONE UNITARIA MEDICI ITALIANI, DELLA ASSOCIAZIONE MEDICI DELLA FUNZIONE PUBBLICA, DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI DIREZIONI OSPEDALIERE, DELL'ORDINE NAZIONALE DEI BIOLOGI E DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI CHIMICI**

Si riprende l'indagine, sospesa mercoledì scorso.

Dopo l'introduzione del presidente Bompiani, ha la parola il professor Walter Neri,

presidente dell'Associazione nazionale medici direzioni ospedaliere, il quale dichiara che i direttori sanitari sono una tra le categorie che hanno più sofferto per l'avvio della riforma. Essi ritengono di aver individuato le cause della crisi attuale nella confusione tra il ruolo dell'amministrazione politica e quello della gestione tecnica, con la conseguente incertezza tra i vari livelli di responsabilità e di competenza. Tale incertezza è stata aggravata dalla legislazione regionale che ha spesso stravolto la figura del direttore sanitario. Un'altra causa della crisi è la mortificazione della dirigenza: solo la magistratura è riuscita ad individuare nel direttore sanitario il responsabile. Altre cause attengono poi alla difficoltà nell'espletamento dei concorsi per l'assunzione del personale, e nel contratto di lavoro, la cui ambigua formulazione ne ha impedito l'attuazione.

L'ANMDO propone pertanto anzitutto alcune modifiche alla legge n. 833 del 1978, tra cui la configurazione delle USL come aziende speciali, dotate di personalità giuridica e di autonomia gestionale; un organo di direzione composto da un direttore generale amministrativo e da un direttore generale sanitario; l'articolazione della USL in servizi di numero limitato affiancati da presidi sanitari (ospedali e laboratori di sanità pubblici); l'affidamento dei presidi ospedalieri a un direttore sanitario che risponda al direttore generale sanitario; l'autonomia dei presidi ospedalieri multizonali, dotati di un proprio consiglio di amministrazione e di un proprio ufficio di direzione; l'individuazione, tra questi ultimi presidi, degli ospedali da configurare, per le proprie dimensioni, come aziende speciali; la costituzione nelle grandi aree metropolitane di una unica USL; la specificazione di precise linee di indirizzo per le regioni sulla struttura interna degli ospedali. Altre proposte riguardano la modifica della normativa sui concorsi, impossibili a farsi in base al de-

creto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, l'assunzione degli specializzandi a tempo pieno e retribuiti, come previsto dalle direttive europee, al posto dell'ambigua figura degli assistenti in formazione, ed infine l'emanazione di norme interpretative del contratto di lavoro, sentite le organizzazioni sindacali, anche al fine di armonizzarlo con la normativa sopravvenuta.

Interviene quindi il dottor Luigi Candia, vice presidente dell'ANMDO, il quale richiama l'attenzione sulle istituzioni di tipo ospedaliero non unificate nelle USL, previste dagli articoli da 39 a 43 della legge n. 833 del 1978 (cliniche universitarie, enti di ricerca, istituzioni sanitarie riconosciute che erogano assistenza pubblica, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, case di cura convenzionate riconosciute come presidi USL). Tali istituzioni, che, salvandosi almeno in parte dalla situazione di generale degrado, possono rappresentare un punto di riferimento per ripensare il ruolo degli ospedali, necessitano ancora dell'emanazione di schemi-tipo di convenzioni con le Regioni e con le USL, cui si è provveduto solo relativamente alle cliniche universitarie rappresentate da complessi misti; non è stato ancora affrontato il problema dei policlinici universitari direttamente gestiti, come quelli di Napoli e di Messina ed il Policlinico Gemelli di Roma.

Ha poi la parola il dottor Felice Piersanti, presidente dell'Associazione medici della funzione pubblica, il quale, premesso che tale associazione, che sta per unificarsi con la Confederazione unitaria medici italiani, rappresenta gli occupati a tempo pieno, osserva che tale tipo di rapporto costituisce oggi l'unico modo corretto di lavoro per il medico delle strutture pubbliche e ne esalta gli effetti positivi sulla qualità del servizio.

A suo avviso il Servizio sanitario nazionale deve disporre di fondi fissati come percentuale sul prodotto interno lordo, e critica quindi la politica degli ultimi anni consistente nello stabilire dei « tetti » di spesa che si sapevano insufficienti, per poi ripianare i disavanzi ricorrendo ai prestiti bancari: tutto ciò serve solo a far lievitare

la spesa. È invece doveroso risparmiare ad esempio acquistando direttamente farmaci dall'industria alla quale deve essere offerto il pronto pagamento, riducendo i convenzionamenti, e la durata media della degenza, ed escludendo dalle strutture ospedaliere i lungo-degenti, ai quali devono essere offerte valide alternative socio-assistenziali. Reputa inutili i *tickets*, così come il ritorno al libero mercato che rende più costosa la assistenza sanitaria, come dimostrato dall'esperienza americana.

Indica tra le cause di disfunzione delle USL la lottizzazione politica dei comitati di gestione, la mentalità gerarchica e burocratica presente negli uffici di direzione, le pastoie burocratiche che ritardano le procedure, la mancanza di organi di consulenza tecnico-scientifica ed infine la mancata partecipazione dei cittadini. Propone perciò la restituzione ai comuni delle dovute competenze, la riduzione delle funzioni e dei componenti del comitato di gestione, la gestione tecnica degli uffici di direzione, l'istituzione dei dipartimenti e dei distretti socio-sanitari di base.

Sui problemi del personale, auspica anzitutto un maggior impegno per la qualificazione culturale, l'istituzione di rigide incompatibilità, la collaborazione tra medici del settore pubblico e di quello privato, settori tra i quali dovrebbe essere consentita una maggiore mobilità. Auspica l'applicazione del contratto di lavoro, l'omogeneizzazione entro il 1985 dei dipendenti convenzionati, lo sveltimento dei concorsi, da affidare alle USL, l'approvazione della sanatoria, da estendersi ai livelli apicali solo in cambio dell'accettazione del tempo pieno, la collaborazione del medico con altre figure professionali, e conclude indicando come obiettivo quello che l'assistenza pubblica funzioni meglio di quella privata, specie a Roma e nel Sud.

Ha poi la parola il dottor Carlo Macaluso, segretario generale della Confederazione unitaria medici italiani, il quale tra i principali ritardi del settore sanitario indica anzitutto la mancata riforma degli studi medici, ed in particolare delle scuole di specializzazione, da attuarsi anche attraverso

una introduzione del numero programmato, la mancata emanazione del piano sanitario nazionale e l'insufficienza del sistema informativo sanitario nazionale. Auspica poi un finanziamento adeguato, uno snellimento delle USL, un unico rapporto di lavoro per tutti gli operatori, una omogeneizzazione dell'area di dipendenza con quella convenzionale, l'attivazione dei distretti sanitari di base, il superamento delle disparità tra Nord e Sud, la formazione permanente obbligatoria per tutti gli operatori del servizio, la formulazione di un criterio per identificare i sindacati rappresentativi, ed il privilegio normativo ed economico per gli operatori a tempo pieno.

Si sofferma poi diffusamente sulle varie figure professionali esistenti nell'ambito del personale a rapporto convenzionale di cui all'articolo 48 della legge n. 833 del 1978, proponendone un generale riassetto.

Tratta quindi il problema dei neo-laureati, di cui, secondo alcune fonti, circa 50.000 sarebbero disoccupati o sottoccupati, proponendo una serie articolata di rimedi volti a scongiurare gli opposti rischi di una medicalizzazione sfrenata al solo scopo di procurare un posto, e di un abbandono dei giovani medici al loro destino.

Auspica infine una riforma degli ordini dei medici che garantisca la democrazia interna alla categoria, e una riforma dei contributi da versare all'ENPAM che costituiscono un peso ingiustificato per i medici dipendenti e per quelli che, pur iscritti all'albo, non svolgono di fatto alcuna attività.

Hanno quindi la parola i membri della Commissione per porre domande agli intervenuti.

Il senatore Alberti chiede anzitutto al professor Neri di precisare la confusione tra gestione tecnica e gestione politica, le modifiche alla figura del direttore sanitario, e la sua opinione sul punto se i consorzi debbano essere affidati alle USL. Chiede inoltre se lo scorporo degli ospedali debba essere limitato a quelli universitari o estendersi a tutti, e cosa proponga per i dipartimenti.

Al dottor Piersanti chiede come intenda che sia snellita la composizione del comitato di gestione, e come possa meglio esserne

selezionata la professionalità; gli chiede inoltre di chiarire il suo pensiero sui dipartimenti e sulla collaborazione tra medicina pubblica e settore convenzionato.

Al dottor Macaluso chiede di precisare il concetto da lui espresso sul principio di continuità tra preparazione ed occupazione per i medici neo-laureati.

Il senatore Rossi chiede al professor Neri se per l'occupazione dei giovani medici non si potrebbe incentivare il volontariato negli ospedali. Sul piano istituzionale, rilevato che è stata data molta attenzione al comitato di gestione, chiede opinioni sull'assemblea.

Il senatore Imbriaco, premesso di condividere le posizioni dell'ANFUP e della CUMI, esprime il suo stupore per le posizioni espresse dall'ANMDO della quale ricorda gli importanti contributi dati in passato, e, ricordati i motivi ispiratori della riforma sanitaria, osserva che il modello delle aziende municipalizzate non sembra dover essere seguito nel campo della sanità. Esprime inoltre perplessità sullo scorporo degli ospedali, ricordando le negative esperienze dei consigli di amministrazione.

Chiede poi al dottor Candia quale possa essere la migliore politica nei confronti delle facoltà di medicina.

La senatrice Rossanda pone quindi alcune domande ai rappresentanti dell'ANMDO riguardanti il rapporto tra riforma delle carriere post-laurea e la riforma delle scuole di specializzazione, le verifiche periodiche sull'operato dei dirigenti, le forme da mettere in atto per ottenere una maggiore ragionevolezza delle prescrizioni farmaceutiche, e l'associazionismo medico.

Il presidente Bompiani, valutata positivamente l'unità di posizioni raggiunta sui temi della formazione medica, chiede anzitutto all'ANMDO quali siano le dimensioni ottimali degli ospedali e delle divisioni, gli indici utili a valutarne l'efficienza, nonchè i controlli che sono oggi esercitati dal direttore sanitario. Alle altre due associazioni chiede come sia possibile attivare i comitati tecnici consultivi.

Rispondono gli ospiti.

Il professor Neri, premesso che una delle cause della crisi è che il comitato di gestione non è, come dovrebbe, un organo di amministrazione che dà indirizzi, ma bensì un organo di gestione, precisa che le proposte avanzate nel suo precedente intervento non vogliono stravolgere la riforma, ma partono dalla constatazione che esistono esigenze organizzative, come per gli ospedali, che non possono essere dimenticate, ed afferma che al tempo dei consigli di amministrazione gli ospedali funzionavano meglio.

Lo snellimento dei concorsi presuppone ovviamente che essi siano affidati alle USL. Contesta poi l'opportunità di una sanatoria per i gradi apicali, ed auspica che si facciano concorsi per chi non godrà della sanatoria.

Lo scorporo degli ospedali dovrà essere fatto non solo, ma prevalentemente, per quelli clinicizzati. Osserva, infatti, che nelle grandi aree metropolitane è possibile che un solo organo gestisca tutti i servizi, e d'altra parte le USL sono un elemento frantumante.

Si sofferma poi sui problemi del dipartimento e del volontariato dei medici, e si dichiara favorevole all'inserimento nel servizio ospedaliero degli specializzandi, da retribuire, e all'introduzione di un contratto a termine per le funzioni dirigenziali.

Il dottor Candia poi, rispondendo ai quesiti a lui posti, nell'osservare come le due importanti riforme, la ospedaliera e la sanitaria non debbano essere considerate contrapposte, fa rilevare tuttavia che l'applicazione rigidamente unitaria della riforma sanitaria ha prodotto effetti non sempre positivi sugli ospedali. In proposito egli sostiene che le strutture ospedaliere con funzione multizonale non possono essere costretti nell'ambito di amministrazione di un'unica USL, pena la compressione dei loro compiti.

Sottolinea poi il ruolo peculiare dei policlinici universitari, sedi deputate a consentire lo svolgimento contestuale delle tre funzioni fondamentali, l'assistenza, la didattica e la ricerca.

Ritiene necessaria la assidua frequenza nelle corsie ospedaliere degli specializzandi

al fine di una adeguata qualificazione professionale. È anche dell'avviso che le funzioni dirigenziali, non solo nell'ambito del servizio sanitario ma anche per altri settori pubblici, possano avere una loro temporaneità.

Ha quindi la parola il dottor Piersanti.

Egli, nel mettere in guardia contro concezioni mistificatorie che contrappongono le competenze politiche a quelle tecniche, indica come problema grave nella gestione del servizio sanitario l'avvenuta identificazione tra la dirigenza politica e la lottizzazione partitica secondo metodi distributori proporzionali e meccanici, che hanno previsto l'attribuzione di competenze dirigenziali a chi non ha capacità di gestione sanitaria. Occorre quindi, a suo avviso, restituire ai Comuni il compito di determinare le linee generali di politica sanitaria in ambito territoriale, ridurre drasticamente il numero dei componenti dei comitati di gestione, e controllarne la professionalità.

Ritiene poi che l'assemblea generale possa costituire un inutile doppione laddove il Comune si identifichi con la USL o ne comprenda più d'una.

Quanto al dipartimento, esso, a suo avviso, dovrebbe essere configurato come una struttura con determinate responsabilità tecniche, dotata di un *budget* precisato di cui risponda in termini di parametri di efficienza, di difficile ma non impossibile individuazione.

Nel dirsi sostenitore della necessità di una collaborazione quotidiana tra medici convenzionati interni e medici dipendenti nonché di una riunificazione di tali figure attraverso un'attività lavorativa di gruppo, ritiene che si debba passare da un sistema basato sulla carriera gerarchica ad uno incentrato sulle funzioni a termine con continue verifiche. Osserva come possano essere di notevole importanza protocolli farmaceutici concordati tra specialisti e medici del territorio.

Quanto al problema dell'accesso programmato alle facoltà di medicina, ritiene non congrua una selezione che si basi su un solo esame, preferendo un sistema selettivo più articolato nell'ambito del corso di studi.

Conclude dichiarandosi contrario alla identificazione dei comitati di consulenza con rappresentanze designate dai sindacati medici.

Il dottor Macaluso poi, nel rispondere ai quesiti a lui posti, evidenzia il problema dell'associazionismo medico che attualmente si svolge senza adeguati controlli, proponendo la trasformazione di tale istituto nell'istituzione di medici di gruppo. Nel ritenere necessaria l'eliminazione del precariato si riserva di inviare un'ulteriore memoria scritta che contenga adeguate risposte ai quesiti a cui egli nella seduta odierna non è in grado di rispondere.

Quindi il presidente Bompiani ringrazia gli ospiti e li congeda.

Successivamente dopo un ulteriore intervento del presidente Bompiani sulle finalità dell'indagine e sull'importanza di acquisire l'opinione di componenti non mediche, ha la parola il dottor Carlo Tanucci, consigliere dell'ordine nazionale dei biologi.

Egli, nel riservarsi di far pervenire alla Commissione in tempi brevi una memoria scritta ad integrazione dell'esposizione orale, pone l'accento sulle disfunzioni del Servizio sanitario nazionale, evidenziando soprattutto il problema della prevenzione rispetto al quale poco si è fatto, assicurando la piena disponibilità al riguardo dei biologi.

Quindi interviene il dottor Lamberti Castronovo tesoriere dell'ordine nazionale dei biologi.

Egli nell'accennare alle carenze fatte registrare dall'attuale organizzazione sanitaria, sottolinea la scarsità degli sbocchi professionali riservati ai biologi, scarsamente utilizzati negli ospedali. La conseguenza è stata, egli dice, la tendenza dei biologi a trovare uno sbocco occupazionale nelle strutture convenzionate che peraltro possono tranquillamente convivere con le strutture pubbliche fermi restando adeguati controlli sulla professionalità delle stesse e purchè sia precisato in termini di programmazione lo spazio ad esse riservato.

Quindi, dopo un intervento del dottor Rampino vicepresidente del Consiglio nazionale dei chimici (che si riserva di inviare alla Commissione una ulteriore memoria scrit-

ta), ha la parola il dottor Baccaro, segretario dell'anzidetto Consiglio.

Egli, nel richiamare l'attenzione sulla necessità di efficienti controlli sugli enti locali ai quali è stata delegata l'applicazione della riforma sanitaria, fa osservare come la mancanza di un piano sanitario nazionale e la parzializzazione di regolamenti di competenze abbia creato disarmonie e disfunzioni. A suo avviso vanno scorporati dalle competenze delle USL i presidi multizonali di prevenzione nelle loro articolazioni di chimica ambientale, fisico ambientale, biotossicologica, impiantistica e antiinfortunistica. Parimenti vanno scorporati, egli dice, i grandi complessi ospedalieri. Va anche rivista, egli aggiunge la composizione del Consiglio sanitario nazionale.

Ritiene positiva la presenza di strutture organizzate ospedaliere convenzionate, amministrate da privati ed opportuno il coordinamento dell'attività degli istituti di ricerca scientifica nonchè la finalizzazione della ricerca stessa, prevedendo anche la non esclusività della attribuzione alla figura professionale medica del compito di direttore scientifico.

Rivendica l'esigenza di tutelare le prerogative, già definite sul piano normativo, dei chimici degli *ex* laboratori di igiene e profilassi.

Si sofferma poi sul problema della discriminazione della figura del chimico nei laboratori di analisi chimico-cliniche delle strutture pubbliche rispetto alla figura del medico.

Il dottor Lamberti Castronovo risponde poi a taluni quesiti posti dai commissari.

Con riferimento alle domande del senatore Melotto circa il grado di integrazione delle funzioni e la posizione dell'ordine dei biologi, in relazione alla proliferazione delle strutture private, rispetto ad ipotesi di riordino del sistema pubblico-privato, egli afferma che è maturata una integrazione tra le varie competenze sul piano scientifico ma non su quello economico. Al medico infatti, egli dice, si garantisce lo svolgimento della libera professione mentre la si proibisce alle altre figure professionali. Fa presente poi come la prolifera-

razione dei laboratori privati sia da connettere alla politica seguita in materia sanitaria che ha, tra l'altro, comportato il blocco delle assunzioni negli ospedali con la conseguenza che i biologi hanno trovato uno sbocco professionale proprio negli anzidetti laboratori.

A quesiti posti dai senatori Alberti e Rossanda circa la posizione dell'ordine dei biologi sul problema dei controlli da esercitare sui laboratori, il dottor Lamberti Castronovo risponde che l'Ordine non ha possibilità di controlli tecnici ma ha più volte sollecitato diversi assessorati alla sanità alla costituzione di commissioni che svolgano tale compito in tutte le strutture, pubbliche e private.

In relazione poi ad una domanda della senatrice Rossanda circa una valutazione su forme di specializzazione post-laurea e sull'eventuale istituzione di una scuola superiore pubblica di sanità, nonché ad una serie di quesiti posti dal presidente Bompiani sui problemi della formazione specifica del biologo rispetto ai compiti dallo stesso svolti nell'ambito del servizio sanitario nazionale e sul tirocinio, il dottor Lamberti Castronovo fa presente che esiste il problema della specializzazione dei biologi dal momento che nelle università non sono previste che pochissime scuole di specializzazione. Pertanto si dichiara favorevole all'istituzione di una scuola superiore di sanità, così come dichiara di aver visto con soddisfazione l'istituzione dell'esame di Stato.

A suo avviso tuttavia il tirocinio si dovrebbe fare prima della laurea in Università ben attrezzate. Rispondendo poi ad altro quesito del presidente Bompiani, informa che l'Ordine ha intenzione di studiare attentamente il problema dei protocolli di qualificazione.

Fornisce infine dati sugli iscritti alla facoltà di biologia e sul numero dei laureati su specifica richiesta del presidente Bompiani.

Il dottor Rampino poi risponde ai quesiti a lui posti.

Ad una domanda del presidente Bompiani circa il *curriculum* degli studi e la

necessità dell'istituzione di scuole di formazione post-laurea per i chimici, egli fa presente come la preparazione acquisita dai chimici a livello universitario sia stata considerata sufficiente per lo svolgimento, da parte di questi, di compiti di prevenzione primaria. Si dichiara comunque non contrario all'istituzione di scuole di specializzazione.

Quanto ai controlli di qualità, problematica posta dai senatori Alberti e Rossanda, egli sottolinea che essi appaiono necessari solo quando le apparecchiature non siano state tarate, precisando che il compito della verifica della taratura è affidato, in tutto il mondo, preventivamente ad istituti specializzati o allo Stato.

Con riferimento poi ad una domanda del senatore Melotto circa il grado di integrazione delle competenze, il dottor Rampino osserva come in certi casi l'integrazione non sia possibile data la differenza di preparazione.

Per quanto riguarda poi un quesito posto dai senatori Alberti e Rossanda e dal presidente Bompiani, sul controllo sui laboratori, il dottor Rampino fa presente l'impossibilità, in cui si trova il Consiglio nazionale dei chimici, di procedere a tale tipo di attività nei confronti di società che non sono iscritte in un albo.

Quindi il dottor Tanucci, in relazione ad una specifica domanda del senatore Melotto, osserva che per quanto riguarda la proliferazione dei laboratori, sarebbe opportuno definire delle piante organiche rispetto al parametro popolazione.

Nell'evidenziare poi la necessità di istituire immediatamente scuole di specializzazione, fa presente, rispondendo a specifica domanda del senatore Alberti, come il Consiglio dei chimici fin dal 1971 si sia preoccupato del problema dei controlli non ricevendo un riscontro positivo neanche dalla parte pubblica.

Ha poi la parola il dottor Baccaro.

In relazione ad una domanda del senatore Alberti sulla possibile configurazione di un dipartimento di prevenzione con un coordinatore, egli ricorda come i laboratori di

igiene e profilassi, per anni l'unico supporto di prevenzione, una volta trasferiti al Servizio sanitario nazionale abbiano ad esso devoluto anche il loro *budget* che però spesso è stato utilizzato dalle USL per fini diversi da quelli della prevenzione. La conseguenza, egli dice, è stato un progressivo depauperamento di tali laboratori multizonali che sono stati di fatto considerati alla stregua di enti inutili.

Al senatore Melotto poi — che chiede quale dovrebbe essere il referente politico dei presidi multizonali una volta scorporati dalle USL — il dottor Baccaro risponde che a suo parere tali presidi dovrebbero

passare alla competenza della provincia o del Ministero per l'ecologia. Ad una successiva domanda della senatrice Rossanda circa il grado di efficienza dell'attività degli ex laboratori provinciali di igiene e profilassi il dottor Baccaro risponde che tale attività era adeguata alle richieste del momento.

Quindi il presidente Bompiani ringrazia gli ospiti invitandoli a far pervenire ulteriori memorie scritte ad integrazione della esposizione orale e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici

MARTEDÌ 10 APRILE 1984

*Presidenza del Presidente
Coco*

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito ed i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Lamorte e Trotta.

La seduta inizia alle ore 17,55.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni » (624), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il senatore Michele Pinto riferisce sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 19, osservando come esso si riallacci al precedente decreto-legge n. 745 del 1983, già esaminato dalla Commissione speciale. Il testo attuale parte da quella base e reca alcune modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento che tengono conto del contenuto dei disegni di legge, già presentati dal Governo e da senatori del Gruppo comunista, di revisione della legge n. 219 del 1981.

Dà quindi conto delle principali innovazioni introdotte dalla Camera dei deputati tendenti ad accelerare la ricostruzione e vertenti, in particolare, sull'istituzione degli uffici tecnici comunali, strumento per superare o ridurre il convenzionamento, sul con-

ferimento di poteri sostitutivi nei confronti degli organi degli enti locali e delle regioni, sulla delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di ricostruzione nonché dei regolamenti di attuazione alla legislazione susseguitasi alla legge n. 219. Altre modifiche concernono i piani regionali di sviluppo, il piano per l'edilizia nella zona di Napoli, gli incentivi alle cooperative ed il recupero del patrimonio storico ed artistico.

Conclude manifestando un parere favorevole sull'insieme del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Visconti, che sottolinea come il provvedimento in questione tenda a distaccare ulteriormente i due aspetti della ricostruzione e dello sviluppo. Ciò involge alcune preoccupazioni relative all'onere finanziario dell'opera di ricostruzione. Se infatti si valutano gli oneri presumibili derivanti dai contributi per la ricostruzione e per le riparazioni, nonché quelli concernenti le spese per gli insediamenti provvisori e per il pagamento del canone di occupazione, si può notare come si sia di fronte ad una spesa ingente e prolungata nel tempo. Se ad essa poi si aggiunge il costo degli strumenti urbanistici e del personale tecnico, non si può fare a meno di sottolineare come tali costi non possano prescindere da una valutazione globale delle disposizioni contenute nel provvedimento, nell'ottica della ricostruzione delle zone terremotate. Si rischierebbe altrimenti di impedire la realizzazione della ricostruzione distraendo per soli fini contingenti buona parte delle risorse ad essa destinate.

Per quanto concerne poi la questione delle espropriazioni e delle deleghe, sarebbe opportuno prevedere termini più ampi; ugualmente dovrebbe farsi in materia di termini per l'espressione dei pareri da parte delle commissioni comunali.

Conclude ricordando che il Gruppo comunista avrebbe preferito una semplice proro-

ga di termini seguita dall'approfondimento del disegno di legge di revisione della legge n. 219.

Ad avviso del senatore Pistolese non si può procedere nella strada della revisione delle norme concernenti il terremoto del 1980 senza tener conto della drammatica situazione attuale in cui versano le zone del napoletano, con particolare riferimento a quella di Pozzuoli. Pertanto occorrerebbe prevedere una normativa idonea a risolvere anche tali problemi, sancendo innanzitutto lo slittamento dei termini relativi alla presentazione delle domande. Sarebbe poi necessario, al fine di chiarire esattamente le competenze in materia di provvedimenti urgenti, con particolare riferimento alla questione delle popolazioni tuttora residenti in *containers*, avere un incontro con il ministro Zamberletti, che, unitamente al ministro De Vito, dovrebbe fornire alla Commissione ragguagli in merito.

Il senatore Gioino, ribadito il favore del Gruppo comunista ad un provvedimento che avesse recato una semplice proroga di termini, sottolinea come sia spesso mancata una azione univoca da parte dell'amministrazione, che ha volte interpretato diversamente le stesse disposizioni di legge, e come probabilmente l'onere complessivo della ricostruzione sarà molto superiore alla semplice sommatoria dei singoli interventi.

Si sofferma quindi sul problema del personale delle amministrazioni locali (per il quale non dovrebbe essere previsto il licenziamento, ma dovrebbe essere consentita una migliore distribuzione), sulla necessità di dare un'interpretazione univoca all'articolo 7, relativo all'assegnazione di contributi a soggetti diversi dal proprietario dell'unità immobiliare, e sull'opportunità di estendere anche al 1985 l'esenzione dal servizio militare.

Ad avviso del senatore Patriarca è necessario approvare sollecitamente il disegno di legge, per evitare la decadenza del decreto. Esso, pur essendo perfettibile, risolve alcuni problemi concreti, come è, per esempio, il caso del potere sostitutivo affidato al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Per quanto concerne i problemi

dell'area napoletana, sarebbe opportuno che la Presidenza della Commissione si facesse carico di prevedere un incontro con il ministro Zamberletti.

Il senatore Ulianich manifesta disappunto per il fatto che la nuova norma concernente l'esonero dal servizio militare non faccia più riferimento, come già l'articolo 68 della legge n. 219, alla prestazione del servizio sostitutivo civile per la ricostruzione delle zone terremotate. La nuova formulazione risponde invece ad una visione assistenzialistica che è scuola di inciviltà e di asocialità.

Ad avviso del senatore Calice è necessario chiarire prioritariamente in base a quale normativa e con quali poteri il Ministro della protezione civile ha varato il piano di alloggi straordinari e con quali modalità esso dovrà venire concluso, posto che esso non costituisca una nuova iniziativa, come invece pare. Occorrerebbe inoltre chiarire quale sia la fonte di copertura dell'articolo 2, mentre il termine del 31 marzo crea notevoli problemi.

In ogni caso afferma che il Gruppo comunista è favorevole all'approvazione del disegno di legge, ma condiziona il proprio atteggiamento alle decisioni della maggioranza relativamente ai tempi di approvazione del disegno di legge di riforma della legge n. 219, per il quale non è stato ancora nominato il relatore, e intende siano chiariti prioritariamente i problemi concernenti la sorte dell'articolo 21 della legge n. 219 e dell'unità di comando per gli interventi relativi allo sviluppo e dei suoi limiti, visti soprattutto in rapporto ai poteri locali.

Ad avviso del senatore Sellitti, pur essendosi manifestate valide preoccupazioni relativamente al contenuto del disegno di legge, contenuto che deriva in parte da emendamenti dell'opposizione votati dall'altro ramo del Parlamento, è necessario evitare la decadenza del decreto.

Il presidente Coco dà notizia del parere favorevole pervenuto dalla 1ª Commissione e del fatto che la 5ª ne ha rinviato a domani l'espressione.

Chiusasi la discussione generale, ha la parola il ministro De Vito per la replica.

Il Ministro, posto che ha fondamentale importanza la questione relativa all'andamento dei lavori della Commissione, osserva che il provvedimento oggi all'esame costituisce un notevole passo avanti per la soluzione dei problemi concernenti la ricostruzione. Tuttavia esso non è un provvedimento organico, per il quale dovrà comunque procedersi a tempi ristretti, visto anche il fatto che il testo approvato dalla Camera delega il Governo ad emanare un testo unico, che non avrebbe senso compilare prima dell'approvazione del provvedimento di revisione organica della legge n. 219.

Per quanto concerne il problema sollevato dal senatore Ulianich — ma la cosa, egli fa notare, riguarda anche altre questioni — ritiene che già le norme attuali possano, mediante un'attività interpretativa, risolvere i problemi accennati, mentre ritiene necessaria un'intesa con il Ministro della protezione civile, al quale fa capo la gestione dell'emergenza, per i problemi di coordinamento. Comunque, anche per questa questione, lo svolgimento di un sopralluogo nelle zone terremotate da parte della Commissione potrà rivelarsi utile.

Circa il problema del termine già fissato al 31 marzo, ritiene sia opportuno poter disporre del consuntivo delle domande presentate per decidere eventuali iniziative in materia.

Conclude, osservato che problemi di calendario inducono a ritenere improbabile l'approvazione da parte della Camera di eventuali modifiche introdotte dal Senato, auspicando l'approvazione del provvedimento senza modifiche, salvo l'approfondimento delle singole questioni, da svolgersi nella sede della revisione organica della legge n. 219.

Il presidente Coco, nel ricordare come i termini costituzionali previsti per la conversione dei decreti-legge impongano un esame prioritario rispetto ai disegni di legge ordinari, fa presente che, per quanto lo riguarda, farà quanto possibile per assicurare il più sollecito *iter* all'esame dei disegni di legge di revisione della legge n. 219. Si riserva quindi di nominare il relatore di tali provvedimenti e di fissare il calendario delle sedute, per il quale sarà convocato l'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Non essendo pervenuto il parere della 5^a Commissione, il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 12 aprile, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 10 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del ministro delle finanze Visentini, del sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Lombardi, nonché dei sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Cioce e per l'agricoltura Santarelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

495 — « Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria », *risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri, Negri Antonio, Trantino ed altri, Ronchi e Russo Franco, Casini Carlo, Onorato ed altri, Bozzi, Felisetti ed altri*, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 4^a Commissione:

417 — « Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi »: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

433 — « Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato »: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere e remissione alla Commissione plenaria;*

alla 7^a Commissione:

411 — « Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani », d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri: *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione:

636 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1984, n. 41, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici:

624 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

AFFARI ESTERI (3^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 10 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

236 — « Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini » (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*): *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2°)

Mercoledì 11 aprile 1984, ore 11,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria (495) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Negri Antonio; Trantino ed altri; Ronchi e Russo Franco; Casini Carlo; Onorato ed altri; Bozzi; Felisetti ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).
- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).

BILANCIO (5°)

Mercoledì 11 aprile 1984, ore 9,30

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del professor Stefano Sandri,

presidente dell'EFIM, in relazione al disegno di legge n. 602:

- Assunzione a carico dello Stato degli interessi per le obbligazioni EFIM emesse in attuazione della delibera CIPI del 5 maggio 1983.

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni (624) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 11 aprile 1984, ore 10,30 e 15,30

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Votazione per la nomina di un Vice Presidente.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (433).
- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed

altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonché proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzine usate per auto-trazione nelle prove sperimentali (614) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputato FIORI. — Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 (606) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SAPORITO ed altri. — Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 (54).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 11 aprile 1984, ore 11 e 16,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti della Amministrazione dello Stato anche ad ordinamento autonomo e del personale ad esso collegato. Adeguamento del trattamento economico dei professori universitari e tempo pieno all'ultima classe di stipendio (384-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

II. Esame dei disegni di legge:

- MIROGLIO ed altri. — Riconoscimento all'Istituto universitario di odontoiatria e protesi dentaria di Asti della facoltà di rilasciare titoli di « laurea in odontoiatria e protesi dentaria » aventi valore legale (164).
- BOGGIO. — Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo (532).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputato ZOSO. — Istituzione della scuola di chitarra presso i conservatori di musica (474) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 11 aprile 1984, ore 10,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- LOTTI ed altri. — Norme per lo snellimento delle procedure di formazione e di approvazione degli strumenti urbanistici e per l'articolazione e semplificazione del rilascio delle concessioni edilizie (109).
- Norme per la formazione di programmi organici di aree urbanizzate e di interventi di edilizia abitativa (483).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- VALORI ed altri. — Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi (149).

AGRICOLTURA (9ª)

Mercoledì 11 aprile 1984, ore 11

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi (314) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- Legge-quadro per il settore della bonifica (459).
- RASIMELLI ed altri. — Destinazione e ripartizione dei finanziamenti del 1984 per l'agricoltura (515).
- Interventi a sostegno dell'agricoltura (565).

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 11 aprile 1984, ore 10

Procedure informative

- I. Indagine conoscitiva sulla politica industriale (*seguito*): audizione del professor Romano Prodi, presidente dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI).

II. Interrogazioni.

LAVORO (11ª)

Mercoledì 11 aprile 1984, ore 9,30 e 16

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani licenziati in Svizzera (368).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- ANTONIAZZI ed altri. — Applicazione dei benefici combattentistici sulle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria (514).

- Deputati CRISTOFORI ed altri. — Interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente all'estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti (628) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- ANTONIAZZI ed altri. — Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici (297) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

- PAGANI Antonino e ROMEI Roberto. — Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici (383).
- Norme in materia di previdenza ed assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici (435).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi (341).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Mercoledì 11 aprile 1984, ore 9,15 e 17

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore

proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile (637).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria (*seguito*): audizione dei rappresentanti della Conferenza dei presidi delle facoltà di medicina e chirurgia, dell'Associazione religiosi istituti socio-sanitari, della Federazione nazionale dell'ordine dei medici e della Federazione italiana medici dipendenti.

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 11 aprile 1984, ore 15
